Anno XXXVIII. - Num. 5. **IL "MISTERO" DI GABRIELE D'ANNUNZIO.** 29 Gennaio 1911.

(San Sebastiano nella leggenda e nell'arte).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.).

CURA IMMEDIATA
GOTTA, REUMATISMO
BAUME BENGUÉ
NEVRALGIE, EMICRANIA
Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

QUINA-LAROCHE
TONICA, RICOSTITUENTE e FEBBRIFUGA
Raccomandata da tutti i Medici.
La CHINA-LAROCHE, aggradevolissima al gusto, contiene tutti i principii delle tre migliori specie di cinchona. È di molto superiore a tutti gli altri vini di cinchona, ed è raccomandata da tutte le celebrità mediche del mondo intero come il Tonico ed il ricostituente per eccellenza nei casi di:
DEBOLEZZA
SPOSSAMENTO
MANCANZA d'APPETITO
DISPEPSIA
CONVALESCENZE, FEBBRI
Vendesi in tutte le principali Farmacie.
Esigere la Vera CHINA-LAROCHE.
COMAR & Cie, PARIGI.
Deposito generale presso H. GUIEU
MILANO, Via Benedetto Marcello, 30.

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA
A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il
SAPOL
BERTELLI
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26
SOLIDISSIMAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE DE PARIS
GRAND PRIX 1900
CELEBRE per le sue qualità estetiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparato

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI - MILANO - A. CARRARA

COCA BUTON
ANTICO E CELEBRE LIQUORE creato dalla Ditta GIO. BUTON & C. di BOLOGNA
Raccomandato dall'illustre igienista Senatore PAOLO MANTEGAZZA

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA in 13 giorni al BRASILE
in 15 ½ al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
SERVIZIO e CUCINA HORS LIGNE
Per NEW YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celebri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina - Telegrafo Marconi - Doppia macchina.
Direzione Generale: GENOVA, Piazza S. Siro, 10.

ALBERGO MARINI - ROMA
Completamente rinnovato
TUTTE LE CAMERE RISCALDATE AD ACQUA CALDA
Nuovi bagni - Nuovo vestibolo a pian terreno
Eugenio Marini, proprietario.

GRATIS OPUSCOLI - LETTERATURA GRATIS CORRISPONDENZA MEDICA
MERAVIGLIOSE GUARIGIONI di ANEMICI, CONVALESCENTI ESAURITI - NEURASTENICI
MASSIME ONORIFICENZE MOLTISSIMA DI CERTIFICATI
ALCHEBIOGENO
IL MIGLIORE ED IL SOLO COMPLETO RICOSTITUENTE
TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE
Bottiglia dodicenne, inutare cartolina, vaglia di L.3,10 per 1 flac. senza etichetta, o L.3,60 per 1 flac. con etic. Per 4 flac. senza etic. L.9,75 - Per 4 fl. con etic. L.10,75 all'indirizzo dell'Inventore Preparatore
D.r P. EMILIO CRAVERO
MODENA

NUOVISSIME LAMPADE
PHILIPS
N.° 35
N.° 29
N.° 33
Lunghezza totale: ca. 121 mm. Diametro: ca. 34 mm. 41 - 130 V. 10 C. 20 - 130 V. 16 C.
Lunghezza totale: ca. 94 mm. Diametro: ca. 60 mm. 40 - 130 V. 10 C. 20 - 130 V. 16 C.
Lunghezza totale: ca. 110 mm. Diametro: ca. 28 mm. 81 - 130 V. 16 C.

LA TOSSE CANINA SI GUARISCE con la POZIONE BOISSEL
La POZIONE BOISSEL, consegnata in genere 1 Lire 3 il flacone, franco Lire 5,60; è in vendita presso tutte le buone farmacie.
Deposito: Per l'Italia: Farmacia Lancellotti e C. - Napoli. Per la Francia: Farmacia Boissel - Bordeaux.

SONO USCITE:
Lotte Civili
EDIZIONE POSTUMA DI Ed. De Amicis
Un volume in-16 di 330 pagine DUE LIRE.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Bazzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

IL "MISTERO„ DI GABRIELE D'ANNUNZIO. - SAN SEBASTIANO, NELLA LEGGENDA E NELL'ARTE

Cobianchi vola intorno alla torre di Pisa. — La recita di beneficenza dell' aristocrazia milanese.

Corriere (La vittoria dei moderati a Milano. La questione dei troppi impiegati in Senato. I guai della Commissione d'inchiesta sui conflitti agrarii in Romagna. L'esecuzione di dodici anarchici al Giappone), di *Spectator*. — Rivista teatrale (La terra promessa, di T. Monicelli. Le novità del Grand Guignol. Zacconi e Ines Cristina a Parigi), *Leporello*. — L'Esploratore, poemetto di Rudyard Kipling, tradotto in versi italiani da *Luigi Siciliani*. — Il frutto proibito, novella di *Leopoldo Corto*. — I dialoghi dei vivi (La legge degli spiriti e lo spirito della legge), di *Simplicius*. — Il centenario dell'Accademia della Crusca e il discorso di F. Martini. — L'esposizione di Torino (I padiglioni coperti di neve. Le statue che decoreranno l'esposizione). — Posa della prima pietra delle case popolari di Messina. — La rivolta dei vignaioli nella Sciampagna. — La giornata elettorale a Milano. — La nuova prefettura di Reggio Calabria. — Movimento letterario: Francesco Crispi; I Mille. La Dama della Regina. In Valdarno. Traduzioni. — RITRATTI: Il principe Filippo Corsini: Ermete Zacconi; L'aviatore Mario Cobianchi; il generale De Chauraud. — † Il centenario Francesco Prampolini.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1738 di C. SCIOMAKEN.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1735:

(MORET)

BIANCO.	NERO.
1 T c7–d7	1 p f4×e3
2 A d8–b6	2 R d5–e5
3 A b6–c7	3 R e5×d4
4 C d6–e8 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. Umberto Vecchi, Milano; Arnold, Brescia; Caffè Borsa, Lonigo; Liborio Prosperi, Foligno; Pericle Fabroni, Sacile; prof. M. Hungerl, Schio; rag. Attilio Finzi, Schio; maggiore Moscuzza del Circolo Ufficiali Artiglieria a Padova; ing. Bernardino Morandini, Massa Marittima; dott. Arturo Gallarotti, Faenza; dott. Giacinto Adoni, Torino; Agnesina Giuseppe, Treviso; ing. G. Basola, Torino; rag. Alessandro Franceschini, Treviso; Calduzzi Filiberto, Legnago; Ernesto Villari, Bologna.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana*, in Milano.

Decapitazione.

Intero un suon ti dà non sempre grato:
È fama, ovver tumulto, o gente in festa;
Ma se tagliare al tutto vuoi la testa,
In fluido tosto il vedi trasformato,
O in ciò che scuoter può il temperamento
Perchè ti rende triste oppur contento.

Italo Bobbo.

REMINGTON N.° 10
A SCRITTURA VISIBILE
LA MIGLIOR macchina da scrivere

Logogrifo triplo.

ACROSTICO.

È peccato mortale spezzar questa moneta.
Terra che l'estro accende a chi nacque poëta.
Soffre tanti tormenti, per asciugarci il viso.
Per quanto dura, il tempo può anche esser diviso.
Comune della Svizzera gentile ed industrioso.
In casa ci offre pace; c' incanta nel *Furioso*.
Sarà molto pregiata.... se avrà la quadratura.
Assidua cura e amore della floricoltura.
Noto, pesante uccello, dall' incesso ridicolo.
Al seguito, ha valore; solo ... non c'è pericolo.
Fu da Giove a Giunone, un giorno regalata.
È il maschio affabilissimo; la femmina spietata.
Gentil vago ornamento di chiome bionde o nere.
Ciò che ascolta è impossibile ch'essa sappia tacere.
Nasce.... Da dove nasce?... Che so?... dall'argomento.
Rattrista, fa anche piangere. .. ma per divertimento.
Spesso sicuro asilo vi troverà il brigante.
È una delle bestie di cui ci parla Dante.
Artifizio retorico.... ed anche non retorico.
Le sue glorie nei secoli ci narrerà lo storico.
Fa sognare a' fanciulli una pioggia di strenne.
Dedicata agli dèi fu con rito solenne.

Chi tutto avrà trovato con pronto ingegno ed arte,
dalle iniziali subito vedrà il motto qual'è;
il motto che più volte si legge in queste carte,
e al proposto logògrifo ogni parola diè.

MESOTICO.

La musa ch' ha i capelli d'edera inghirlandati.
Lo trovi alfin chi errando andò pel mondo assai.
La vede chi girando sen va pei campi arati.
Console aristocratico, ei fu quant'altri mai.
Nome che dolce suona in canzoni immortali.
Chi è furbo saprà battere proprio su quello giusto.
Dalle regioni eteree par che guardi i mortali.
Gli eleganti lo seguono, se dimostra buon gusto.
Città ricca ed antica, posta sull'Adriatico.
Un giorno fu dei Volsci fra le città importanti.
Assottiglia alle dame sovente lo spillatico.
Son sedici, ed a Roma si trovan tutti quanti.
Il Venosin l'onora: latin vate antichissimo.
Si badi a non sciuparlo, ch'è fragile e sottile.
Sulle spalle, a vent'anni, si fa ballar benissimo.
Certo non può albergare in chi non ha cuor vile.
La scrisse quel visconte che nacque a San Malò.
Nacque in Italia, e nacque sol per innamorarsi.
Per le terre di Francia la vide chi viaggiò.
Se troverà l'appoggio, saprà in alto levarsi.
Dottor non ci fu al mondo giammai che l'insegnò.
Chi ad essi s'avvicina non vuol che riscaldarsi.

Delle scritte parole, se nel segno corranno,
le lettere centrali il motto sveleranno;
un motto che, svelato, sotto gli occhi ci mette,
un mondo di leggiadre cose gentili elette.

TELOSTICO.

È dell'aria lo spirito, ed è nella *Tempesta*.
I Greci ne temettero l'atroce ira funesta.
Pei figli di Maometto, l'angelo della morte.
Primo re d'un gran popolo ch' ebbe misera sorte.
Son isole dell'Affrica. (Prendiam la geografia).
È titolo etiopico di grande signoria.
Ch'è nipote d'Abramo ognuno sa benissimo.
Di sconfinata terra signore potentissimo.
La massaia ricevela sempre pronta col lume.
Dà un' acqua che moltissimi di bevere han costume.
Sarà fatta dal chimico,... nonchè dal ragazzino.
Chi trovasi sul Garda sa che le sta vicino.
Sul fiume Wey chi trovasi la vede facilmente.
Crediamo d'aver visto !... Non abbiam visto niente!
Sol un dei tre rimasto, fu ogni cugin trafitto.
Dal cielo sulla testa ci arriva dritto dritto.
Quant'essa in questo mondo, non c'è chi spazio prenda
Tirator formidabile cel dice la leggenda.
Ch'a Giove furon sacri è cosa ch'ognun sa.
Raramente il mendico conoscer la potrà.
D'Uria la morte a David seppe rimproverare.
Nel mezzo dell' Europa ognun la può trovare.

Sarà stavolta il motto dato dalle finali,
se ogni cosa trovata avremo esattamente:
quante le consonanti saranno le vocali,
ed il triplo logògrifo diverrà più evidente.

Esseneto.

Falso diminutivo.

Di pala, di coltello o d'altro oggetto
M'impugna sempre con profitto e onore;
Se invece in me tu ciurli, o mio lettore,
La cosa cambia aspetto,
A me che fascio il polso ti compiaccia
Volger tua cura almen nel dì festivo,
Se pur di scarso abbigliamento privo
La sorte non ti faccia.

Italo Bobbo.

Sciarade.

1

INTIMO REFUGIO.

Pur la casetta mia, lunghesso il margo
Della collina calma e verdeggiante,
S'è dèsta dal lunghissimo letargo
Al tepor dell'aprile inebriante.
E all'ombra già del suo recinto largo
Trilla, in carole, l'angellin festante,
Mentr'io, giulivo, alla sua soglia spargo,
In grazioso ornamento, e fiori e piante.
Quell'ermo nido — fatto lieto esilio —
Accoglierà le anime nostre *intero*
Dalla dolcezza d'un novello idilio.
Io là t'attendo, e *primo fin seguente*
E l'amor tuo s'accenderà il pensiero
Fra un bacio, un guardo ed un sorriso ardente.

Carlo Galeno Costi.

2

1. Dal lido immenso l'umor mio distendo
Simile a un manto tremulo di verde
E su me lunge, verso il ciel fuggendo
L'occhio si perde.
2. Se coscienza m'accetta non temere
Voce nemica, insidia vergognosa;
O vincitore o vinto, il tuo dovere
Sopra ogni cosa.
T. Certo per me il creato non profuma;
La mia sostanza, cui rovina involve,
Lezzo acuto esalando si consuma
O si dissolve.

Italo Bobbo.

Spiegazione dei Giuochi del N. 4:

SCIARADE:
1. TE-SCHIO.
2. VIN-C-ASTRO.

DIAGONALE SEMPLICE:

C O N T I N O
G **A** R B A T O
A M **M** A L I A
A C C **E** N T O
F A C E **L** L A
S O F F R **I** R
V E C C H I **A**

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l' ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Mario Pagano, 65.*

Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della copertina.

CARPENÉ-MALVOLTI CONEGLIANO VINI SPUMANTI — COGNAC —

È uscita la Nuova Edizione Popolare.
IL CONVENTO, di **Antonio Caccianiga**
Una Lira. *Dirigere vaglia agli editori Treves, in Milano.*

OLIO SASSO

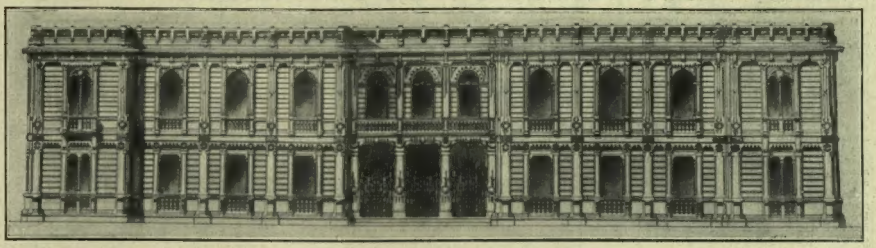
L'Olio Sasso Medicinale (bottiglia normale L. **2,25**, grande L. **4**, stragrande L. **7**; per posta L. **2,85**, **4,60**, **7,60**), si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso e l'Olio Sasso Jodato, ricostituenti sovrani ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Olii Sasso Medicinali, preparati tutti da **P. Sasso e Figli - Oneglia**, Produttori anche dei famosi Olî Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

Stabilimento d'allevamento di Cani di Razza
ARTURO SEYFARTH
Koestritz (Germania)
Fornitore di molte corti Europee. Premiato con le più alte distinzioni.

Spedizioni di diverse specialità di **CANI DI RAZZA** moderni della più nobile discendenza dal più piccolo cane di lusso da salone fino al più grande cane di lusso, da guardia e da difesa, nonchè tutte le specie di **CANI DA CACCIA.**
Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo sotto garanzia del sano arrivo.
Splendido Album illustrato con listino prezzi e descriz. delle razze L. 2,50. Listino prezzi franco a richiesta.

Tutti coloro che vogliono tenersi al corrente del movimento della cultura internazionale leggano
LES ANNALES POLITIQUES ET LITTERAIRES
Questa è la più bella pubblicazione illustrata settimanale francese per famiglie, sempre ricca di attualità e scritta dai più rinomati autori francesi: Anatole France, Jules Claretie, Marcel Prévost, Paul Bourget, Edmond Rostand, Yvonne Sarcey, Adolphe Brisson, ecc.
Abbonamento annuo (52 fascicoli) L. 15.
L'esclusività della vendita e degli abbonamenti per l'Italia è affidata alla Casa FRATELLI TREVES e alle sue librerie di Milano, Roma, Napoli, Torino e Genova.

Velocipedi i più convenienti — DI FAMA MONDIALE — BIANCHI — Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72. — Automobili da città e turismo — LE MIGLIORI



Il progetto della nuova Prefettura di Reggio Calabria di cui il ministro Sacchi ha posto la prima pietra il 18. [Vedi a pagg. 102].

FRANCESCO CRISPI: *I MILLE* — GIUDIZII DELLA STAMPA

Le Memorie di Crispi sui Mille hanno avuto un grandissimo successo, sia nel campo storico che presso il gran pubblico. Naturalmente, le discussioni sono vive e innumerevoli; ma la figura del Crispi ne esce ingrandita. Riferiamo i principali giudizi della stampa:

Giornale d'Italia di Roma, 23 novembre 1910:

"È un libro meraviglioso, pervaso ad ogni pagina dall'epica e dalla tragedia della nostra storia, dal quale la persona di Francesco Crispi esce ancor più alta e pura di quel che noi, nella nostra mai intermessa reverenza alla memoria di Lui, immaginammo.... E intanto una cosa si mostra chiara come la luce del sole: che la conquista e la liberazione delle Due Sicilie fu pensata, ordinata e preparata da Francesco Crispi, il *primo per senno* del glorioso manipolo„.

Nello stesso giornale, l'11 gennaio 1911, Luigi Capuana comincia con le seguenti parole un suo bellissimo articolo:

"Non è un volume, ma un monumento più resistente del bronzo, perchè raramente la verità della storia contemporanea è apparsa agli occhi di tutti così schietta, così sincera, così luminosa per la glorificazione di un uomo che, finora, sembrava dovesse restare avvolto per sempre tra le nebbie delle affermazioni degli amici dei partigiani, e le negazioni degli avversari e dei detrattori ad ogni costo„.

Il Secolo di Milano, 23 novembre e 5 dicembre.

In due lunghi articoli che non è possibile riassumere, Pio Schinetti rende conto diligentemente della "serie ben ordinata di documenti in gran parte inediti o mal noti„ contenuti in questo "Commentario per varii aspetti pregevole degli eventi mirabili che prepararono nel 1860 l'Unità Nazionale„. Lo Schinetti riconosce che è "storica gloria del Crispi di non avere dubitato, nè esitato mai„ nella preparazione della spedizione dei Mille, e nota la "superba coerenza„ con la quale Crispi difese il programma garibaldino.

L'Ora di Palermo, 2 e 7 dicembre:

"Questo non vuole essere un libro d'apologetica. Sedato il tumulto delle passioni politiche, la grande figura dello Statista Siciliano assume da sè nella storia il rilievo che le spetta e che le è concordemente dato da tutti gli studiosi della Rivoluzione italiana. Il libro è ricco di documenti preziosi e inediti desunti dall'archivio di Francesco Crispi. È diviso in due grandi parti. Nella prima si tratta dell'esilio di Crispi prima del '60; nella seconda della spedizione dei Mille, dalla sua origine sino alla famosa lettera scritta dal Crispi colla quale Garibaldi depose la dittatura nelle mani di Vittorio Emanuele

"Interessantissimo è il *Diario dei Mille* scritto da Crispi, giorno per giorno, da Quarto alla fine della Dittatura; e non meno interessanti sono alcuni autografi intercalati al testo, e alcune appendici aggiunte al volume.

"Il libro ha suscitato vivaci polemiche specialmente per la parte che riguarda i rapporti del Crispi col Cavour, che illuminano di nuova luce il noto dibattito tra gli apologisti ad oltranza del Cavour e i critici dell'Uomo di Stato del Piemonte„.

Nello stesso giornale, il noto cultore di studi storici prof. F. Guardione, riconosce che le parole di Garibaldi a Crispi: "primo per senno nella gloriosa nostra spedizione„ trovano conferma nei documenti del libro, dai quali l'opera politica di quest'ultimo "sorge maestosa„.

Giornale di Sicilia, 5 e 15 dicembre.

Questo ch'è il più antico e diffuso foglio della Sicilia dedica due lunghi articoli al libro, del quale ambedue rilevano la grande importanza; uno del prof. Alfonso Sansone, lodatissimo scrittore di storia siciliana, l'altro dell'on. Napoleone Colajanni.

"L'on. Colajanni nota che "i documenti che fanno parte della recentissima pubblicazione dicono quale fu la parte grandissima di Francesco Crispi nella spedizione dei Mille, e sopratutto nell'opera tanto scabrosa di governo in Sicilia dopo lo sbarco di Marsala. Se la prima a pochi era nota, a pochissimi lo era la seconda. Molti che conoscevano l'una e l'altra posero ogni studio per oscurarla, per falsarla, per farla dimenticare per lo meno. Arriva quindi opportunissimo il libro di T. Palamenghi-Crispi, la cui grande importanza è stata immediatamente riconosciuta e dagli antichi ammiratori e dagli avversari dell'illustre statista„.

La Lombardia di Milano, 5 dicembre.

Il prof. Carlo Arnò mette in rilievo i documenti più interessanti del libro, rallegrandosi "per la nuova luce che all'istoria nostra ne proviene„.

La Perseveranza di Milano, 7 e 17 dicembre:

Pubblica due studiati articoli di Girolamo Cappello che considera questo libro come "l'apoteosi„ di Crispi. Il Cappello esaminandone la prima parte scrive ch'essa: "ci offre tale spettacolo di grandezza civile, di eroismo silenzioso, di fede ostinata, da piegare i nostri spiriti estatici come dinanzi ad un magnifico fascino spirituale„. E conclude che esso "è destinato ad appassionare l'anima di quegli Italiani che non si sentono immemori delle scultorie figure del passato in virtù delle quali sorse libera ed unita la Patria„.

Nell'altro articolo il Cappello esamina la seconda parte del volume "La spedizione dei Mille„, e conclude: "Indubbiamente F. Crispi merita di essere annoverato tra i fondatori dell'Unità Italiana, e come tale ci si presenta integro, tenace, avveduto, fiero, operosissimo nella voluminosa accurata pubblicazione odierna„.

Il Mattino di Napoli, 8-9 dicembre.

Edoardo Scarfoglio fa in un magnifico articolo di tre colonne, una sintesi del contenuto di questo volume "vivente e palpitante nella obiettività del fatto incontestabile e del documento inattaccabile„. "Questo libro — egli scrive — tronca per sempre tutte le controversie intorno alle origini e alla paternità dell'impresa, la quale nè fu una clandestina elaborazione di Cavour, nè uno slancio impulsivo di Garibaldi, ma un meditato concepimento di Crispi.... Dopo il compimento dei fatti, l'impresa passò snaturata e deforme nella leggenda; divenne un atto di demenza fortunata per i moderati, un prodigio eroico per la folla. Solamente oggi le testimonianze tratte dall'archivio di Crispi le restituiscono il suo vero e proprio carattere di energia cosciente e di meditato ardimento„.

E l'articolista dopo avere ricordato l'atteggiamento di Cavour dinanzi alla rivoluzione vittoriosa, conclude: "Come si svolgesse questa lotta gigantesca, come la fierezza di Crispi avesse ragione prima delle subdole manovre di La Farina, e poi della pieghevole astuzia di Depretis, i documenti di questo libro gridano alto e chiaro, gittando una luce meridiana su questa parte ancora oscura della Storia d'Italia„.

L'Unione di Tunisi, 11 dicembre:

"È difficile, — scrive Gaetano Andretta in una accurata recensione — trovare una figura che tra i migliori artefici del Risorgimento grandeggi come quella di Fr. Crispi e la cui gloria sia stata così costantemente velata da poca serenità di giudizio. Dalle sue *Memorie* balzano su, frementi di vita, narrazioni di episodi, cospirazioni, trattative diplomatiche, carteggi, vicende della sua vita travagliata, che illustrano tutto un periodo di vita gloriosa e circondano di un'aureola di grandezza l'insigne statista italiano . . . . . .

"Le *Memorie* di Crispi, venute alla luce per la verità della Storia, susciteranno, sopratutto nella sua Isola prediletta, indelebile ricordanza e venerazione per colui che tanto fece per la patria„.

La Tribuna di Roma, 12 dicembre.

Dedica un articolo di Guglielmo Ferrero alla "Tragedia dei Mille„. L'eminente storico intende il libro come "la storia di un conflitto tragico che avvelenò l'Unità dell'Italia a guisa di peccato originale, proprio nel momento in cui essa nasceva„. E afferma che "accrescerà agli ammiratori troppo ardenti del Cavour la difficoltà dell'assunto che vogliono ad ogni costo provare„, essendo "molte e diverse in questo libro le prove della tesi ad essi contraria; e non sono solo lettere, discorsi pubblici, conversazioni private, confidenze diplomatiche.... ma i fatti„.

E dopo avere indicato il "conflitto di principii insanabile„ tra il programma della rivoluzione e la politica di Cavour, il Ferrero scrive: "Questa è veramente la tragedia dei Mille, *di cui nessun libro, che io sappia almeno, meglio di questo fa sentire la tenebrosa profondità*„.

Il *Corriere di Sicilia* di Palermo, 13 dicembre 1910 e 2 gennaio 1911.

Pubblica due lunghissimi, coscienziosi articoli di Gino Baglio che non si possono riassumere.

La Ragione di Roma, 16 dicembre.

L'on. R. Mirabelli ritorna su antiche sue polemiche. E scrive: "Gl'italiani e anche gli stranieri faranno bene a leggere questo libro da cui rifulge perspicua su la spedizione dei Mille la verità„.

Le *Cronache letterarie* di Firenze, 18 dicembre.

Vincenzo Morello afferma in un brillante e profondo articolo che "questo libro che Palamenghi-Crispi ha fuso nel bronzo dei documenti, è il monumento indistruttibile di giustizia, sul grande patriota siciliano, nella storia del Risorgimento Nazionale„. È impossibile riassumere la sintesi del Morello il quale, a dare un segno dell'impressione ricevuta dalla lettura del volume, conclude con queste parole: "Nel decennio 1850-1860, la figura di Fr. Crispi, per l'intensità dell'energia virile, a me pare una figura di colorito dantesco„.

Altri giornali e riviste importanti come il *Corriere della Sera* di Milano, *La Nazione* di Firenze, *La Stampa* di Torino, *La Reme* di Parigi il *Marzocco* di Firenze hanno dedicato accurati studi al nostro libro. Nella ILLUSTRAZIONE ITALIANA (4 dicembre) Alfredo Comandini ne fece i più grandi elogi in un grande articolo di otto colonne. Il volume — egli dice, tra l'altro "si legge con interesse, con passione; ci fa vivere nelle scene movimentate del grandioso dramma storico dal quale uscì l'Unità Nazionale; ci fa penetrare nel cuore di quel grande attore politico che fu il Crispi, devoto a Garibaldi, leale verso Vittorio Emanuele, ma conscio del proprio *io*, e non disposto a piegarsi nè davanti a Mazzini, nè davanti a Cavour....„

"Questa è forse la prima volta in Italia che un libro di questo genere, carico di documenti, è presentato in forma seria, ma gradevole„.

MOVIMENTO LETTERARIO

Il 1911 s'inizia assai brillantemente per le scrittrici italiane. Il primo romanzo comparso quest'anno è la *Città del Giglio* di Dora Melegari di cui Gualtiero Castellini ha parlato nello scorso numero. La *Nuova Antologia* ha principiato la pubblicazione di un nuovo romanzo di Neera, *Duello d'anime* che sin dalla prima puntata suscita vivo interesse. Un nuovo romanzo di Annie Vivanti *I divoratori* è sotto i torchi e la sua comparsa sarà un avvenimento letterario; e annunziano nuovi romanzi per l'anno in corso Matilde Serao, Grazia Deledda, e la giovine poetessa Amalia Guglielminetti, un poema drammatico in versi *L'amante ignota* che Tina di Lorenzo rappresenterà a metà marzo a Torino e che una primaria casa editrice pubblicherà in volume. *La paura d'amare* romanzo di una giovane scrittrice torinese Carola De Prosperi è molto lodato dalla critica. Il commento è dunque per le donne che lavorano e che danno agli uomini un bell'esempio di attività e di fervore.

La Dama della Regina.

Non è un romanzo dei tempi moderni, questo di Bruno Sperani. La *Dama della Regina* (Fr. Vallardi, ed.) ci porta alla fine del secolo XVIII: la dama è una profuga della rivoluzione francese: la regina sua lascia la testa sul patibolo: Maria Antonietta. Siamo nel 1796: fra le rovine della Repubblica di Venezia, una delle prede di Napoleone Bonaparte; e ci troviamo precisamente « in un piccolo paese rannicchiato sulla riva orientale dell'Adriatico » dove il glorioso leone ha serbato fino ai nostri giorni le sue impronte. Il modo con cui comincia ed è condotto il romanzo ci ricorda quell'*Angelo di bontà* d'Ippolito Nievo che nell'Illustrazione Popolare uscì or ora a nuova luce, narrando con un'esattezza storica meravigliosa i costumi sociali, della gente patrizia veneta in campagna. È un romanzo dove circola un'aria chiara ed elastica: questo è forse il suo maggior pregio: il colorito non è esagerato mai; il disegno è sempre nitido, e l'insieme è un'agile armonia che piace. È forse il miglior romanzo firmato da Bruno Sperani, la scrittrice dalmata, che lavorò più anni assidua nel giornalismo e si slanciò a scrivere novelle e romanzi, quando la donna romanziera, era per l'Italia una rarità. Nei romanzi e nelle novelle di Bruno Sperani, era sempre diffuso un senso scettico della vita, un'amarezza, un'ironia, che (dobbiamo dire anche questo) spuntava nelle sue pagine quando gl'ironisti non erano ancora di moda. Ne *La dama della regina*, si racconta molto, si filosofeggia poco, quasi nulla: il racconto comincia, procede, s'intreccia con arte semplice casalinga, e ci tiene nel suo circolo interessante sino al termine. Vi è un tipo delineato assai bene: Ettore Almerighi, un tipo che oggi sarebbe impossibile provare a cercarlo col lanternino, ma che, nel tempo descritto nel romanzo, era a posto: è un ritratto adatto alla cornice di quell'epoca, nella quale la cavalleria espandeva ancora le sue cortesie corrette, e anco i suoi eroismi, come si vide in molti nobili francesi che piegarono il capo alla ghigliottina con coraggio e persino con eleganza. Se non chè, Ettore Almerighi, nobile cavaliere, inclina alle idee di libertà: è un « novatore »: anzi troppa fede nutre nella promessa di libertà di benessere e di elevazione che i francesi dispensano con tanta clamorosa facilità ai popoli illusi. Immaginarsi un tipo simile di cavaliere in una piccola città! Sembrerà certo un ieronimo; e sarà fuggito.... ma no, egli è simpatico, è ben voluto da tutti: le sue « bizzarrie » vengono scusate. Molte giovani dame e non dame sospirano per lui forse anche per quel miscuglio d'aristocratico e di spirito ribelle che lo rendono singolare; e ogni singolarità, nel regno d'amore, ha fortuna. Ma l'interesse maggiore è in noi destato dalla marchesa Bianca Verdier, sposata dal padre a un cavalier Clarance, che, per l'età, poteva essere suo nonno. È singolare il modo, col quale Bianca viene in scena: stava sul mare, in una barca, inseguita dai corsari, che, alla fine stanchi di veleggiare contro vento, abbandonano la bella, aristocratica preda al suo destino e.... al romanzo di Bruno Sperani. Quale meraviglia se Ettore piglia fuoco per l'ex dama di Maria Antonietta? Non è la liberale ch'egli vede in lei; no, di sicuro; ma la creatura d'eccezione, la bionda vedova, ch'egli trova nel salotto di donna Anna Maria. È vivace la scena d'amore fra i due (pag. 160 e seguenti). Alla confessione d'amore di Ettore Almerighi, Bianca resta esterrefatta:

— Perchè l'avete detto, Ettore?... Era così bello il silenzio.

— O Bianca, ho taciuto tanto e con tanta pena.

— Bisognava tacere sempre. Ora l'incanto è finito.

— Finito? — Egli si arrestò. — Finito?... Come intendete?... Mi fate morire.

Nessuno dei due muore. Ma quell'amore finisce male, come la Repubblica di San Marco.

In Valdarno.

Titolo esatto d'un grazioso libretto, di G. Magherini-Graziani, toscano puro sangue, che ben conosce la vita campestre della sua terra e ne coglie con garbo le sue novellette, i racconti delle veglie. Il suo *In Valdarno* ne è tutto formato. Piacevoli narrazioni, piacevoli anche quando sono lugubri, perchè la grazia toscana vi spruzza su la sua polvere d'oro! Che c'è di più tetro, (e aggiungiamo di più fantastico, di più assurdo) per esempio, della novella di *Leonzio* con quel cranio che, preso a calci da un ricco malandrino, se ne vendica, e diventa un lungo e terribile fantasma addirittura, il quale va a mettere lo scompiglio e lo spavento in un allegro festino di gaudenti peccatori?... Eppure, il racconto è così arguto che l'orrore di quella fiaba degna del nord, sparisce e rimane la sua brava morale: bisogna rispettare i morti.

Il primo racconto *L'orso* si dice che sia vero, e si legge anch'esso, come tutto il resto, con gusto. Ha ragione Ferdinando Martini, in una benevola prefazione, di lodare *In Valdarno:* nessuno più di lui, compaesano del novelliere, può attestarne la schiettezza e il sapore. Bella poi, anzi più che bella l'edizione (Città di Castello, Società coop.) con tante illustrazioni a colori, veri quadretti di genere, che dobbiamo al pittore Fabio Fabbi; una fortuna per chi vuole spiegare anche le seduzioni illustrative nei proprii parti letterarii graziosi.

Traduzioni.

Nell'ultima Bibliografia tedesca troviamo la traduzione di due opere italiane: la tragedia di D'Annunzio, *La Nave* (trad. di Rinding), e il romanzo di Matilde Serao: *Viva la vita!*

Il *Journal* ha pubblicato nelle sue appendici la traduzione francese dell'*Amore di Loredana* di Luciano Zùccoli e il *Gaulois* pubblica ora la *Patria Lontana* di Enrico Corradini. Come si vede il romanzo italiano conquista sempre maggiori simpatie all'estero.

LIDO (VENEZIA)

SOGGIORNO IDEALE IN TUTTE LE STAGIONI DELL'ANNO

EXCELSIOR PALACE HOTEL — **400 camere** — **300 sale da bagno**

Annesso all'Albergo:

KURSAAL

Roller-Skating-Rink

Istituto Kinesiterapico

(il più completo d'Europa)

BAGNI DI SOLE

GOLF-LINKS

Condizioni e prezzi speciali durante i mesi d'inverno

Luigi Steinschneider, Direttore.

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

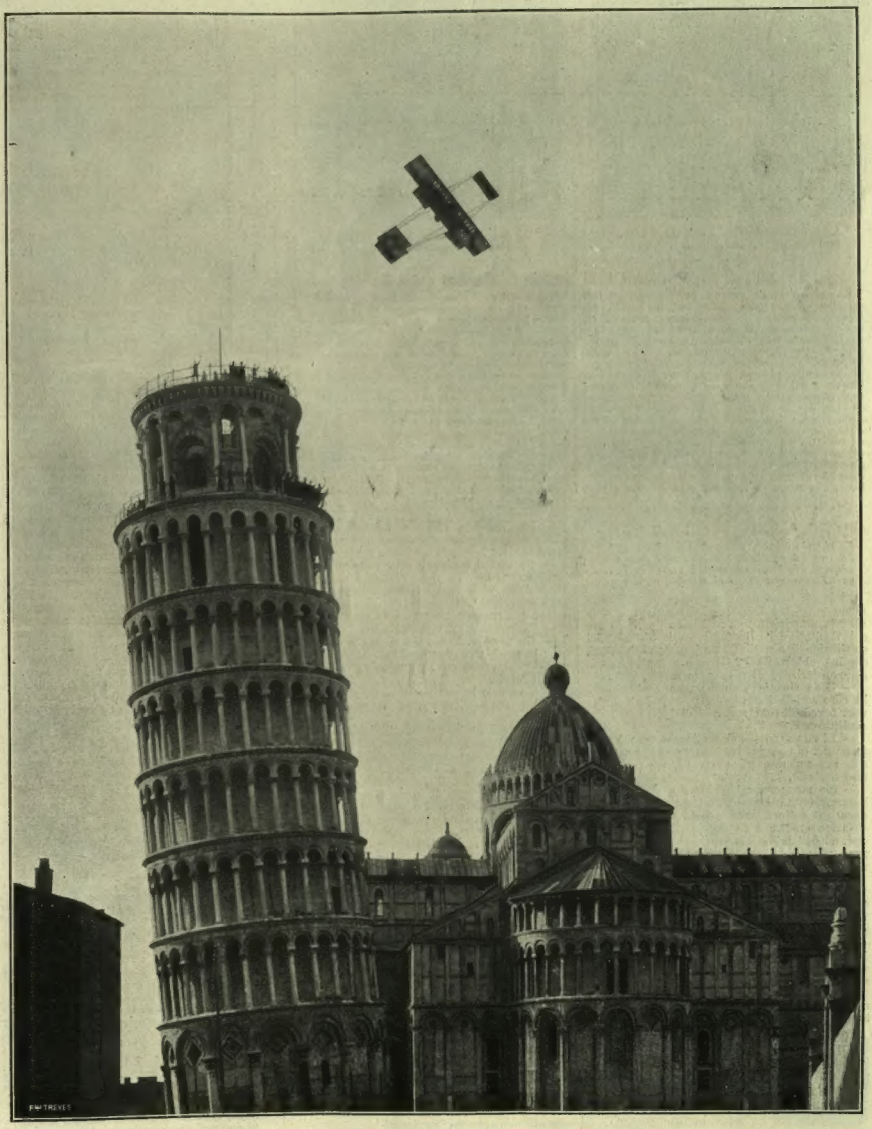
Lance automobili alla Stazione di Venezia e al Garage Reale di Mestre in comunicazione diretta con l'Albergo

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVIII. - N. 5. - 29 gennajo 1911. Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright, by Fratelli Treves. January 29th., 1911.

LE GIORNATE D'AVIAZIONE DI PISA.



Mario Cobianchi su biplano, vola sopra il Campanile di Pisa. Fot. G. Corri di Pisa.

L'aviatore Mario Cobianchi, che si fratturò una gamba, cadendo da 100 metri.

Il gen. De Chaurand, che cadde col Cobianchi fratturandosi tre costole.

La caduta di Mario Cobianchi e del generale De Chaurand a San Rossore.

Non una disgrazia mortale, per fortuna: ma una semplice sebbene grave caduta avvenne lunedì, sull'ampio Ippodromo di San Rossore, presso Pisa, dove il giovine e valoroso aviatore bolognese Mario Cobianchi fece un bel volo, portando seco il generale De Chaurand, comandante in Pisa della brigata di fanteria Cremona. Mezza Toscana era accorsa all'Ippodromo, attratta dalla fama del Cobianchi e dal successo da lui ottenuto la domenica traducendo in fatto, attorno al campanile pendente di Pisa, il volo di Paolo Tarsis ideato e descritto dalla poetica fantasia di Gabriele d'Annunzio nel *Forse che sì forse che no*. Dopo un magnifico volo da solo, Cobianchi, cedendo alle insistenti richieste del generale, lo prese seco: il volo si iniziò egregiamente, tanto, che, dopo raggiunti i 40 metri, e compiuto un primo giro attorno all'aerodromo, Cobianchi, manovrando il timone di profondità, si alzò a 100 metri e si diresse alle Cascine nuove. D'un tratto, per un improvviso colpo di vento, pare, il biplano s'inclinò bruscamente sul lato sinistro; Cobianchi cercò invano di ristabilire l'equilibrio e l'apparecchio precipitò pesantemente al suolo. Tutti ebbero la penosa sensazione di una catastrofe: fortunatamente, il generale, scioltosi da sè dai legami e rottami, parve non avesse riportate che lievi scalfiture, e dopo medicato, ritornò tranquillamente a Pisa in vettura, ma colà gli venne constatata la frattura non grave, di tre costole; Cobianchi, tratto di sotto i frantumi dagli accorsi, aveva ferite lievi al viso; ma la gamba sinistra era fratturata in tre punti: egli fu trasportato in barella all'Hôtel Nettuno di Pisa, dove alloggia; le ultime notizie di lui sono soddisfacenti; gli fu fatta la radiografia della gamba, e i medici esclusero complicazioni, onde fra una quarantina di giorni sarà guarito. Meno male!...

CORRIERE.

La vittoria dei moderati a Milano. La questione dei troppi impiegati in Senato. I guai della Commissione d'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna. L'esecuzione di dodici anarchici al Giappone.

Finivo il *Corriere* ultimo con un poco di umorismo sulle tre liste destinate a disputarsi la vittoria amministrativa a Milano. Comincio ora coi risultati della battaglia — la vittoria dei costituzionali con 17 000 voti, contro i socialisti, che ne ebbero 9500 in media e contro i radicali-popolari che ne ebbero, in media, 9000.

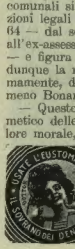
— Bella vittoria! — esclamano ironicamente in coro socialisti e popolari; — unite i nostri voti, e vedrete che superano di 1500 quelli dei costituzionali.

— Li superano — si replica — perchè ciascuno dei due gruppi ha fatto il maggiore sforzo, non per superare gli avversari, ma per superare il rivale.

— Sia pure; ma, ad ogni modo, è provato che la maggioranza degli elettori non è coi costituzionali. Il dottor Bonardi, comune alle due liste, socialista e radicale, ha riportati in tutto 18 469 voti, ed è il primo eletto: questa è la dimostrazione più chiara che la maggioranza è coi socialisti e coi popolari.

— Questa è una teoria: le amministrazioni comunali si costituiscono in base alle designazioni legali dei voti; gli eletti costituzionali sono 64 — dal senatore Celoria, che ebbe 17 030 voti all'ex-assessore Morpurgo, che ne ebbe 15 424 — e figura primo della così detta *minoranza* — dunque la nuova amministrazione sorge, legittimamente, dai 64 costituzionali eletti, ed il fenomeno Bonardi non ci ha nulla a che fare....

— Questo è ragionare sul semplice valore aritmetico delle cifre: bisogna guardare al loro valore morale, sintetizzato nei voti riportati dal Bonardi: la lista costituzionale è in minoranza di 1400 voti....



— Bravo! Come se l'amministrazione di una grande città quale è Milano si potesse lasciare in balìa delle pretese di due frazioni di partito che sono fra loro come cani e gatti....

— Le dimissioni dei costituzionali si impongono, mancando loro l'autorità per reggere il Municipio....

— Ma non si è visto le altre volte quali risultati ha dato l'unione dei socialisti e radicali, la formazione del *blocco*?... L'unione scema i voti; e i costituzionali, di fronte al blocco, vanno a votare più compatti, e vincono ancora....

— Questo sarà da vedersi!...

— Ma come?... Sono stati a casa 35 mila elettori; la metà, cioè, degl'inscritti: tutta gente, in maggioranza, moderata, astenutasi nella certezza della vittoria.

— Questo lo immagina lei!...

— No, no: lo dicono tutte le votazioni precedenti....

— Ad ogni modo, queste sono ipotesi, mentre i 18400 voti di Bonardi sono un fatto, e toccherà a lui, socialista, aprire la prima seduta del nuovo Consiglio moderato.... Dimostrazione più significante di questa non si potrebbe immaginare....

— Ma insufficiente di fronte al fatto che i socialisti eletti non sono che quindici!...

— Ad ogni modo la posizione dei costituzionali è insostenibile....

— Forse, se si dovesse credere ai clamori di piazza!...

— Checchè!... Checchè!.... Alla logica delle cifre....

Dialoghi di questo genere preludono in Milano all'avvento della nuova amministrazione municipale, uscente di pieno diritto dalle elezioni di domenica, ma non chiamata, certo, ad adagiarsi sopra un letto di rose!...

*

Da noi Camera e Senato si sono riaperti martedì: niente di notevole alla superficie; ma un grande lavorio nei corridoi di Montecitorio, per arrivare ad un voto politico, desiderato dal Ministero da una parte e dai molti malcontenti dall'altra.

Al Senato vivo fermento in attesa della discussione sulla Riforma Senatoria, rimandata a dopo i bilanci; e, frattanto, nella prima seduta, un notevole attacco del senatore Urbano Rattazzi — l'ex ministro della Real Casa — contro l'incessante aumento degl'impiegati.

"Se l'antica Roma — ha detto egli — doveva temere i pretoriani, noi oggi dobbiamo temere la classe degl'impiegati.... „

In fatto, è un fenomeno che si manifesta grave oltre che nella vita dello Stato, anche nella vita delle amministrazioni locali. Qui a Milano, per esempio, il Commissario Regio ha avuto i suoi guai a voler togliere abusi in mezzo agl'impiegati municipali. L'agitazione degl'impiegati della Cassa di Risparmio di Lombardia — una categoria delle più fortunate — è anch'essa tutta recente.

Quanto allo Stato, una relazione, pubblicata in questi giorni dalla Ragioneria generale dello Stato, reca cifre che mettono addirittura paura: dal 1882 alla metà del 1910, cioè, in soli ventotto anni, gl'impiegati dello Stato (escluso il personale delle ferrovie e dei telefoni) sono saliti da 99 mila che erano (in cifre tonde) a 147 mila — cioè quasi 49 mila impiegati di più in ventotto anni!... Gli stipendi, che nel 1882 sommavano a 171 milioni e mezzo, sono saliti, nello stesso periodo di ventotto anni, a 326 milioni e mezzo — 155 milioni di più in ventotto anni!...

Mettendo in conto poi tutto il personale ferroviario e quello dei telefoni, lo Stato italiano contava a metà del 1910 ben 260 mila impiegati ed agenti, assorbenti all'anno 470 milioni e mezzo di stipendii.

Tutto questo per gl'impiegati così detti di *ruolo:* ci sono poi gli straordinari ed avventizi: ottantamila in cifra tonda, che costano all'anno 69 milioni.

Ma non ci sono i soli stipendi: bisogna aggiungervi i compensi, le indennità varie, gli speciali assegni — cosicchè la spesa annua dello Stato per gl'impiegati ordinari e straordinari insieme, ascende a 677 milioni, senza tener conto di altri 87 milioni e mezzo che lo Stato paga per pensioni!...

Il senatore Rattazzi ha parlato, davanti al Senato, senza peli sulla lingua: egli ha detto, fra altro, che il lavoro dell'impiegato italiano è molto inferiore a quello reso nelle amministrazioni pubbliche degli altri Stati, specie nell'Austria, dove il personale è molto più limitato e rende assai più per gl'interessi dello Stato.

Sono verità scottanti, che non faranno votare degli ordini del giorno di plauso a lui nei comizii degl'impiegati, ma è bene che siano state dette in Parlamento e trovino eco nel paese. Il quale però — se si andasse a vedere — troverebbe che l'aumento degl'impiegati è andato crescendo in ragione diretta dell'allargarsi delle cattive ingerenze parlamentari. Ogni nuovo deputato, ogni nuovo sottosegretario, ogni nuovo ministro, magari ogni nuovo senatore raccomanda i suoi: le necessità elettorali, la ricerca della popolarità, la debolezza dei ministri, bisognevoli di voti e di tolleranza, hanno messo insieme codesta mastodontica macchina burocratica, nella quale l'epurazione — tanto perchè ci sia anche un poco di farsa — è fatta, nel modo inverosimile che tutti sanno, nel solo ministero dell'istruzione, da una Commissione misteriosa che rievoca i procedimenti del pauroso Consiglio dei X!... Ed ora fra gli impiegati ci sono anche i ferrovieri, che minacciano lo Stato, ed iniziano, come è accaduto ieri notte su due o tre linee, persino dei tentativi di *sabotaggio*, fermando con segnali di allarme i treni e lanciando cartelli minatori contro i ministri e contro il Parlamento!... E il governo cosa ne pensa? Come si difende?

*

Ma, per carità, non parliamo di atteggiamenti governativi. Basti vedere ciò che succede ora

È aperta l'associazione pel 1911 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 35 - Sem., L. 18 - Trim., L. 9

(Estero, Franchi 48).

Gli associati annui che rinnoveranno direttamente l'associazione mandando alla Casa Treves L. 35 (Estero, Fr. 48), riceveranno in dono il **numero speciale NATALE e CAPO D'ANNO** che quest'anno è interamente dedicato a **NAPOLI**, e porta per titolo:

LA BELLA NAPOLI.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un Vaglia agli Editori Fratelli Treves, apponendo al medesimo l'indirizzo stampato col quale viene attualmente spedito il giornale.

(Impressioni dal vero di L. B.).

in Romagna fra le masse agrarie in seguito alla pubblicazione delle relazioni (di maggioranza e di minoranza) della Commissione di inchiesta sui conflitti agrari dell'anno scorso. Una commissione d'inchiesta, a rigore di termini, cosa deve fare? Verificare i fatti, indagarne le cause, proporre rimedii. Invece, che cosa abbiamo avuto?... Un giudizio, a maggioranza e minoranza, sul diritto o meno dei proprietari, come conduttori dei fondi, a scegliere le trebbiatrici. La maggioranza ha detto che devono scegliere i proprietari, la minoranza ha risposto che devono scegliere gli operai — questo è il bel risultato di una inchiesta, le cui conclusioni non hanno servito ad altro che a riaccendere discussioni, rancori, ire in mezzo a popolazioni ed a classi non troppo aliene dalle violenze — e già se ne vedono i segni!...

Ed ora c'è questo di bello — tre commissari che non parteciparono alle deliberazioni, si sono schierati, appena ieri, contro la maggioranza, che, così, è diventata minoranza, e le conclusioni finali della Commissione mutano, così, da nere in rosse!... Oh che commedia!...

Ma poi, se dalla Commissione non doveva venire che una sentenza, era inutile nominarla. Le sentenze le danno i tribunali, che esistono unicamente per questo. C'era già, in materia, la sentenza della Corte d'Appello di Bologna nettamente favorevole alla tesi dei proprietari, i quali, essendo essi i diretti conduttori dei proprii fondi, è naturale che abbiano il diritto di scegliere le trebbiatrici che debbono lavorare nei loro fondi. Davanti alle sentenze dei giudici — aditi volta a volta dalle varie parti contendenti — sarebbe stato più facile, più naturale il pacificamento, che non davanti ai *sì* ed ai *no* dei due partiti di una Commissione d'inchiesta composta, in prevalenza, di uomini politici, che, messi a giudicare — invece che ad indagare, a studiare, a proporre e conciliare — non potevano dimenticare le rispettive ragioni di partito.

Oramai il divisionismo, il particolarismo, lo specialismo, il dualismo impediscono, dappertutto, ogni seria conclusione. E oramai delle commissioni d'inchiesta, come delle perizie davanti ai tribunali: invece di una perizia se ne hanno almeno due — una ad uso dell'accusa, un'altra ad uso della difesa; e la verità vera vattel'a pesca. Le condizioni morali della società piacevolissima nella quale ci troviamo si possono ridurre oramai a questa formula: — nessuno più vuole aver torto. E gli alti poteri dello Stato, quasi paurosi della loro stessa autorità, sono felici di lavarsene in qualche modo le mani — e nominano delle Commissioni!...

*

Un breve telegramma da Tokio, 24, pubblicato dai giornali questa mattina, dice:

"Kotoku, sua moglie ed i dieci altri anarchici condannati a morte per cospirazione contro la vita del Mikado e gli altri membri della Famiglia imperiale vennero giustiziati oggi nell'interno della prigione.

"L'esecuzione, incominciata alle ore 8 di mattina, terminò alle ore 3 pom., perchè esiste una sola forca nella sala delle esecuzioni. Si assicura che tutti i condannati morirono coraggiosamente. Le esecuzioni si effettuarono a porte chiuse. I giornali non pubblicano alcun dettaglio e quasi nessun commento."

Cosa avevano fatto veramente Kotoku, sua moglie e i loro dieci compagni anarchici?.. Non è facile dirlo. Furono processati a porte chiuse: e nei giornali giapponesi — anche in quelli che si stampano in inglese — si cercano invano i resoconti dei dibattimenti.

Kotoku Denjiro, dottore, ex-professore, ex-giornalista, entusiasta per le dottrine di Krapotkin, del quale pubblicò, tradotte in giapponese, le opere, cominciò timidamente socialista, poi arrivò con fervore al nihilismo più spinto, predicando la necessità di trasformare l'ordine sociale radicalmente, e divenne un vero fanatico della propaganda di fatto. Andò a San Francisco di California, dove le sue idee nihilliste si rafforzarono, e tornato nel 1909 al Giappone, ordì — pare — una cospirazione anarchica.

In fatto, verso la fine del maggio scorso i proprietari di una cava in provincia di Navano constatarono che dei loro operai rubavano piccole partite di dinamite. Ne fu informata la polizia, la quale scuoprì, in un remoto villaggio di montagna, alcuni misteriosi individui che esperimentavano dei congegni esplosivi. Furono raccolti dei frammenti di bombe e minuziosamente esaminati. Quattro operai della cava furono arrestati e, a quanto pare, *cantarono:* furono fatti altri arresti, e furono così messe sotto processo ben ventisei persone: contadini, meccanici, studenti, un orefice, qualche impiegato privato, un farmacista, tre sacerdoti buddisti — e non parlo del dottore Kotoku, che parve l'anima del complotto, e della sua signora, Suga Sugano, giovane di ventinove anni, coltissima, uscita dalla scuola superiore femminile. La polizia giapponese concluse col precisare l'accusa di complotto contro la vita dell'Imperatore e di tutta la famiglia imperiale. Cosa enorme e sbalorditiva nel Giappone!... Tutti i comitati socialisti dell'impero furono sciolti, tutti i giornali socialisti soppressi, arresti preventivi furono fatti su vasta scala; poi fra la prima e la seconda metà di gennaio si svolse, in dieci udienze, a porte chiuse, il processo contro i ritenuti capi del complotto, difesi dai più celebri avvocati della capitale, fra' quali un deputato: ne furono condannati venticinque, tutti a morte: per tredici la condanna capitale fu commutata nel carcere perpetuo; dodici, a cominciare dal dottore Kotoku e dalla sua compagna Suga Sugano, furono giustiziati ieri, come è detto nel telegramma.

Un altro telegramma disse già che, udendo pronunziare la sentenza capitale, i condannati avevano gridato: "*Banzai!*... Evviva!..." Il coraggio di morire è il supremo, tipico coraggio dei giapponesi. Un vero giapponese di razza, nei tempi antichi, anteriori al 1885, era sempre pronto a squarciarsi il ventre per obbedire ad una sentenza imperiale, ad un voto religioso. Questo tradizionale disprezzo della vita ha contribuito alle inverosimili vittorie ultime dei Giapponesi, e ne sorregge lo spirito in ogni più difficile contingenza.

Non c'è da stupire, nel leggere che Kotoku, la sua donna, i loro compagni siano morti con coraggio da entusiasti, da fanatici. Per quanto anarchici, essi sono, prima di tutto, dei giapponesi. Nè questo supplizio cumulativo produrrà grande impressione nel Giappone. L'enormità era che dei giapponesi avessero potuto concepire l'idea di uccidere l'imperatore Mutsu-Hito, il 124° della sua dinastia, e distruggere la famiglia imperiale — la famiglia dell'imperatore riformatore!... Data una tale enormità, e le tradizioni e le leggi del Giappone, il supplizio di dodici ritenuti colpevoli è poca cosa per l'etica giapponese. L'anarchia mondiale non ne trarrà meno, per questo, pretesto ad agitazioni, di fronte ad un'esecuzione, che ripugna al nostro senso civile. L'anarchia vanta ora, anch'essa i suoi "martiri giapponesi". Fortuna che il Giappone è assai più lontano della Spagna, se no, chi sa? Potremmo avere un poco di sciopero generale di ripercussione, e la nuova amministrazione municipale milanese potrebbe venir messa alla famosa prova del fuoco del metter fuori la bandiera — prova terribile che decise del sindacato Barinetti e un poco, anche, del sindacato Gabba!

Ma, per fortuna, il nuovo sindaco non c'è ancora, e il Giappone è lontano, lontano!...

25 gennaio. *Spectator.*

IL PRINCIPE FILIPPO CORSINI
nuovo sindaco liberale di Firenze.

Mentre a Milano si discute vivamente sui risultati delle elezioni amministrative di domenica scorsa — delle quali si parla nel *Corriere* — a Firenze si consolida sempre più la nuova amministrazione comunale costituzionale, riuscita dalle vittoriose, intellettuali elezioni generali del cui esito l'ILLUSTRAZIONE parlò nel numero dell'11 dicembre 1910. Allora non potemmo — come avremmo voluto — dare subito come è nostro costume, il ritratto del nuovo sindaco, principe Filippo Corsini; non potemmo perchè il giovine ed egregio patrizio messo alla testa del Comune Fiorentino non aveva disponibile altro ritratto che uno giovanile in uniforme di volontario d'un anno nell'esercito. Egli, cedendo alle insistenze di amici, ha acconsentito a lasciarsi ancora fotografare, e della ottenuta fotografia diamo volontieri qui la riproduzione. Egli occupa a Palazzo Vecchio il seggio sindacale già degnamente tenuto molti anni sono dal vivente suo padre, senatore, principe Tomaso. Il nuovo sindaco di Firenze, è nato il 18 novembre 1873; sposò nel 1901 la contessa Rasponi dalle Teste, che lo ha già fatto padre di due figli maschi; è luogotenente nel 19.° reggimento d'artiglieria — qualità non trascurabile dati i sistemi novissimi di lotta a cui sono esposti, dalla violenza plebea, nei nostri allegri tempi, i rappresentanti non solo governativi, ma municipali ed elettivi dei partiti dell'ordine!...

Centoventimila litri di "Champagne" dispersi dai vignaiuoli della Sciampagna.

Da noi si succedono i comizi popolari contro il rincaro dei viveri e in favore del suffragio universale.... come se col suffragio universale il costo della vita — rincarita anche grazie alle esorbitanze delle pretese socialiste — potesse diminuire!... Ma in Francia succede di peggio, precisamente nella regione che produce un articolo veramente di lusso — nella Champagne!... Non siamo alle scene rivoluzionarie di anni addietro a Narbona, ma anche ciò che è accaduto il 17 e 19 a Dannery e ad Hautvilliers non è poco. A suono di tromba e fra i rintocchi d'allarme delle campane dei villaggi i vignaiuoli di Cunières, Bursault, Fleury-la-Rivière, Vindau-Sergnigny e di tutte le colline circostanti Dennery, si rovesciarono il 17 tumultuariamente, in non meno di 3000, con bandiere rosse, su questo paese al grido «da Perier!, da Perier!» — un grosso commerciante vinicolo di Dannery che abita a Mezières — ne invasero la fattoria, ne devastarono e saccheggiarono le cantine e i magazzini, disperdendo non meno di 80 000 litri di *champagne*, protestando, in tal modo, contro la miseria e contro i cattivi raccolti degli anni precedenti!...

Altrettanto accadde nella notte dal 18 al 19 ad Hautvilliers: una turba di vignaiuoli, con molte donne e preceduti da bandiere rosse, assaltò al canto di strofe rivoluzionarie i magazzini d'un grosso negoziante, certo Berthet. A colpi di piccone e di martello i vignaiuoli squarciarono le botti e frantumarono tutto ciò che trovarono: quattrocento ettolitri di vino andarono così dispersi. Il vino doveva essere trasportato ad Epernay l'indomani e si temeva che durante il trasporto potessero avvenire gravi incidenti. Questi deplorevoli disordini sono considerati ingiustificati, non perchè non si comprenda lo stato di sovraeccitazione dei vignaiuoli ridotti nella miseria in seguito ai cattivi raccolti, ma perchè il Governo si mostrò fino dal principio pronto a venire in aiuto ai coltivatori; i soccorsi furono votati dal Parlamento, e le autorità vigilano alla repressione delle frodi nella fabbricazione dei vini.

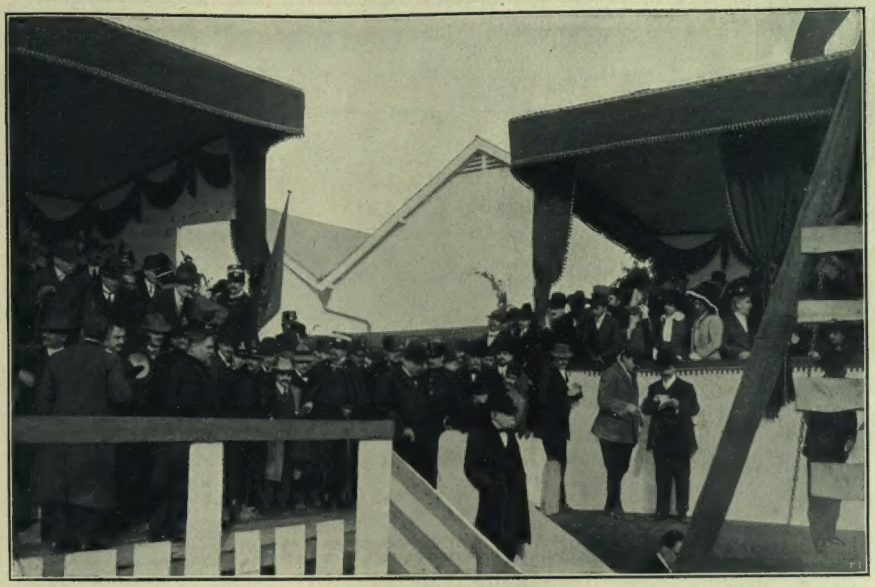
La risurrezione di Messina e di Reggio visitate dai ministri Sacchi e Ciuffelli.

Dal 16 al 18 gennaio Messina e Reggio hanno avute le desideratissime visite dei ministri Sacchi (lavori pubblici), Ciuffelli (poste e telegrafi) e del sottosegretario Calissano (interni) andati sui luoghi ad inaugurarvi nuove opere ricostruttive ed a constatare a quale punto sia la resurrezione materiale ed economica delle due città colpite il 28 dicembre 1908 da un disastro che, a chi si reca sui luoghi, pare quasi di ieri!... A Messina, il ministro Sacchi, ponendo il 16 la prima pietra delle case popolari, pronunziò un vigoroso e molto applaudito discorso, nel quale, fra altro, disse, che «bisogna fare subito e tutto» e promise di chiedere subito alla Camera tutti i fondi necessari perchè le costruzioni pubbliche sorgano in brevi anni.

A Reggio il 18, i ministri Sacchi e Ciuffelli, il sottosegretario Calissano, ed il sottosegretario De Seta, ivi aggiuntosi alla comitiva, assistettero sulla piazza Vittorio Emanuele al collocamento della prima pietra del nuovo edificio della Prefettura, che sarà eseguito su progetto del Genio Civile, sezione Terremoto. Quivi pure — come a Messina — parlò molto efficacemente il ministro Sacchi, riconoscendo che gli sgomberi e le ricostruzioni sono già abbastanza progrediti, ed assicurando di tutto l'interessamento del governo perchè sia completamente assicurato l'avvenire di Reggio.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

LA RISURREZIONE DI MESSINA E DI REGGIO.



On. Sacchi.
Il ministro Sacchi pone la prima pietra delle case popolari di Messina, che sorgeranno a cura del Municipio. Ag. Argus.

LA RIVOLTA DEI VIGNAIUOLI IN SCIAMPAGNA.

Le cantine del vino prezioso, dopo il saccheggio dei vignaiuoli esasperati. Ag. Argus.

Rudyard Kipling.

L'ESPLORATORE, POEMETTO DI RUDYARD KIPLING

Prima traduzione in versi italiani di LUIGI SICILIANI[1]

"Non c'è senso a andar più oltre —
Questo è il limite, e di là
Non c'è terra a coltivare",
Così dissero, e credetti —
Ed arai nel campo mio
E gettai la mia semenza —
Costruii i miei granai,
Conficcai le palizzate,
Dentro il breve accampamento
Chiuso a' piè delle colline
Dove cessano le péste.

Fino a tanto che una voce
Pronta quanto la Coscienza
Con Susurro senza fine,
Notte e giorno ripetuto
Sopra toni innumerati,
Non mi disse in questo modo:
"C'è qualcosa di nascosto.
Va a trovarla, va a guardare.
C'è una cosa ch'è smarrita
Oltre il Limite dei monti.
Essa aspetta per te. Va!"

Così mossi, spazientito;
Nè lo dissi ai miei vicini —
Ma con carichi e cavalli
Mi sottrassi a loro — mentre
Che bevevano in città.
E la fede che trasporta
Le montagne non mi parve
Aiutasse il mio travaglio
Quando in mezzo all'aspre cime
Sù frustavo e giù frenavo.

Marcia a marcia con fatica
Io passai frammezzo d'esse
Lungo i fianchi, oltre gli sproni,
Avanzai cercando l'acqua
Ritornai mancando l'erba;
Fin che sopra gli alberati
M'accampai — su dense nevi
E macigni denudati —
E sentendo sopra il vento
L'aria libera avanzare
Io m'accorsi che premevo
Sopra il Varco i piedi miei.

Io pensavo dare al Varco
Di chi lo scopriva il nome:
Ma sorvenne quella notte
Borea — a uccidermi col gelo
I cavalli di pianura —
E chiamai l'accampamento
Io perciò Disperazione
(Oggi è sbocco a vaporiere).
E il Susurro ridestato
Mi sospinse allora avanti: —
"C'è qualcosa ch'è smarrita
Oltre il Limite dei monti.
Va laggiù. Più avanti. Va".

E conobbi nel mio dubbio
Che la mano del Signore
Era certo sopra me.
Pure — illuder mi potevo —
Come molti di me prima,
E di me migliori, morti —
Di raggiungere la terra
Vagheggiata vivo, ma....

Dio lo sa da che terrori
Dilaniato fossi.... ma
Non lo feci.... non lo feci.
Io discesi l'altra china.

Ed in fiori fu mutata
Quella neve, e i fiori in aloi,
E gli aloi furon siepi
Presso cui scorreva un fiume
Colmo; ma le siepi poi
Svariarono in scopeti,
L'acque in guadi — e fui di nuovo
Su deserta ed arsa terra,
Sotto vasti ardenti cieli....

Io ricordo i fuochi accesi
E le soste presso ad essi;
Io ricordo volti visti
Voci udite in mezzo al fumo,
E ricordo ch'eran vane
Fantasie, perchè a provarle
Una pietra vi scagliai,
"C'è qualcosa ch'è smarrita
Oltre il Limite dei monti",
Sol mi diedero in risposta.

Io ricordo che avanzavo
Come pazzo; e lo sapevo,
Ascoltandomi chiamare
La veduta strana calca.
Tutto quanto popolato
Di visioni era il deserto:
Pur frammezzo ad esso andai....
Abituandomi a vederle
E avanzando con i miei
Piedi scalzi e scorticati.

Ma alla fine la regione
Si mutò — di gente Bianca
Senza dubbio alcuno essa era —
Ondeggianti praterie,
Netti d'alberi filari,
E, oltre, un'ombra di colline —
Cibo ed acqua vi trovai,
Sette giorni vi sostai,
Le mie forze ristorando
E i miei incubi perdendo.
Quindi impresi la scoperta.

Diedi il primo rude sguardo —
Scelsi gli alberi e sopr'essi
Misi un segno e li cerchiai —
Settimana e settimana
Io scrutai, presi campioni —
Settimana e settimana
Aumentai le mie scoperte.
Saul andò per asinelli
E il Signore gli diè un regno!
Ma per Dio, che il Suo Susurro
Mi mandò, trovato io aveva
Quanto ne valeva due.

Sù per le montagne avverse
Dove tremano valanghe —
Giù traverso le paludi
Larghe e pingui maculanti
Letti d'oro inviolati,
Fin che udii il mormorare
Di fiumane larghe un miglio
E oltre boschi senza nome
Vidi piani senza fine!

Ordii le città future
E tracciai le piane strade
Tra di loro; e correntie
Vidi libere, sperdendo
Infinita forza a ogni ora;
Vidi correre per miglia
Le riviere in mezzo ai boschi
Pronti al taglio — e a me quel luogo
Parve adatto a sostentare
Tutto un popolo aspettante,
Desioso della forza!

Ben conosco chi di questo
Trarrà vanto — è tutta quella
Gente astuta che seguì —
Sei e sei vennero insieme —
Ignorando i miei terrori
Solitari; e le mie tracce
Ricercarono sui campi
Ch'io aveva abbandonati,
Ed usarono dei pozzi
Ch'io scavati aveva. Indietro
Torneranno e parleranno,
Saran detti i Pionieri!

Troveranno i territori
Dove io posi le città —
Ma non già le mie città
E di nuovo scopriranno
Le fiumane — ma non quelle
Da me udite nella notte:
Coi miei segni e orientamenti
Mi dimostreranno come
Quivi giungere, e coi mucchi
Solitari ch'io v'eressi
Guideran bene i miei piedi.

Dato ho il nome a un solo fiume?
Un sol jugero ho voluto?
Preso ho solo una pepita
(Tranne quelle per campione)?
No, non io. Perchè il mio premio
Dieci volte più pagato
A me fu dal Creatore.
Ma voi questo non capite.
Sù, partitevi e occupate.

Là metalli troverete
Con legname e bestiame,
Vie fluviatili sicure
(Alle ferree in concorrenza),
Carbon fossile con ferro
Presso delle vostre porte.
Dio nascose quella terra
Sino a tanto che maturo
Non gli parve il popol suo,
Quindi me pel Suo Susurro
Egli scelse; ed ora è vostro
Tutto quello ch'ho trovato.

Sì, quel vostro "Non c'è terra,
Di qui oltre, a coltivare,
Non c'è senso a andar più oltre" —
Durò sino a tanto ch'io
Varcai i monti per vedere.
Mi perdoni Dio! Non io
Questo ho fatto. Fu Suo dono
Alla nostra nazione.
A chiunque di trovarlo
Poteva essere concesso —
Ma a me giunse il Suo Susurro!

LUIGI SICILIANI.

[1] Dai *Canti Perfetti*, Antologia di poeti inglesi moderni di prossima pubblicazione.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

I padiglioni esteri sulla sponda destra del Po decorati pittorescamente dalla neve.

L'esercito di statue che decoreranno i vari padiglioni. Fot. Fornari

L'Esposizione di Torino sotto la neve non è spettacolo che si possa godere a fine aprile, quando la grande Esposizione sarà inaugurata: eccolo dunque qui, ora, non troppo gradito a chi attende ai lavori, avanzatissimi, ma pur bello e pittoresco. Ed ecco anche uno svariatissimo assortimento di statue destinate a decorare i diversi edifici. Sono impressioni dal vero del nostro egregio collaboratore fotografico torinese, Nino Fornari.

Il "mistero„ di Gabriele d'Annunzio. - Il "San Sebastiano„ nella leggenda e nell'arte

SODOMA. — Il San Sebastiano nell'affresco della prima cappella a destra nella chiesa di Santo Spirito a Siena (fot. Alinari).

Facciata della basilica di San Sebastiano a Roma (fot. Moselioni)

Sereno nel suo doppio martirio, eroico nella sua sfida all'imperatore, miracoloso nelle sue conversioni, San Sebastiano s'illumina di una luce divina nelle cronache religiose e cristiane. Nato a Narbona, nelle Gallie, da genitori milanesi, fu educato a Milano, e si rivelò subito ardente seguace di Cristo. Parendogli che a Milano non vi fosse modo di combattere degnamente per la sua fede, se ne andò verso Roma e si arruolò nell'armata cesarea, sotto l'imperatore Carino, con la mira segreta di poter assistere i correligionarii nei loro patimenti, e con la speranza orgogliosa di far proseliti al cristianesimo.

A Roma, iniziando il suo apostolato, risollevò con un discorso pieno di fuoco il coraggio di Marco e Marcellino, condannati al supplizio e prigionieri in casa di Nicostrato, primo segretario della prefettura; ridonò col segno della croce sulla bocca l'uso della favella a Zoe, moglie di Nicostrato; e convertì entrambi costoro, e poi i parenti di Marco e di Marcellino, che erano corsi a intenerire con le loro lacrime i morituri e a farli abiurare; e ancora affratellò nella nuova fede il carceriere Claudio e tutti i suoi prigionieri. Risanò in seguito e battezzò Cromazio, prefetto di Roma, e il figlio Tiburzio, per cui il prefetto affrancò tutti i suoi schiavi e depose le insegne della sua carica.

Salito all'Impero Diocleziano, Sebastiano fu fatto capitano di una compagnia della guardia pretoriana. L'Imperatore, che non lo sospettava di cristianesimo, lo volle aver sempre da presso e lo apprezzò sopra tutti; ma le persecuzioni contro i Cristiani si moltiplicarono, e Sebastiano, dopo aver visto trucidare quasi tutti i suoi amici e correligionarii, non seppe trattenersi dal dichiarare apertamente la sua fede.

L'Imperatore lo fece condurre al suo cospetto e, rimproveratagli l'ingratitudine, lo dette in balìa degli arcieri di Mauritania, i quali, dopo averlo trafitto, lo lasciarono per morto sul luogo. E Irene, vedova del martire Castulo, venuta per seppellirlo, lo trovò ancor vivo; e lo fece portare in casa sua, ove in poco tempo egli si riebbe delle ferite.

I cristiani corsero a visitarlo in casa di Irene, e lo esortarono a nascondersi e a ritirarsi dalla battaglia. Ma egli, appena guarito, attese Diocleziano, dall'alto di una scalea, al passaggio di un corteo, e gli rimproverò acerbamente le persecuzioni e lo ammonì dell'ingiustizia e della crudeltà del suo odio contro i cristiani.

Diocleziano ne rimase sorpreso. "È Sebastiano risorto!„ esclamò l'Imperatore, in un impeto di collera, lo fece di nuovo prendere e trascinare subito al circo attinente al suo palazzo. Ivi Sebastiano fu fatto morire a colpi di bastone; e il suo corpo fu gettato nella cloaca che era in fondo all'ippodromo. "Così i cristiani non ne faranno un martire!„ pensarono i carnefici. Ma il corpo dell'ucciso rimase trattenuto da un uncino della cloaca; e nella notte i cristiani lo ricercarono e lo sottrassero alla sozzura di quella atroce tomba; poi lo seppellirono nel cimitero sotterraneo di Callisto, che fu detto Catacombe di San Sebastiano. E quivi fu eretta una chiesa in suo onore, che è una delle sette basiliche di Roma.

San Sebastiano nel teatro.

Questa la mirabile leggenda com'è narrata dai Padri della Chiesa, leggenda che è senza dubbio tra le più drammatiche tradizioni del martirologio cristiano, ma che nella letteratura non apparve se non nell'ombra, in un mediocre "Miracle de Saint Sébastien„, che fu rappresentato a Caen nel 1520; e in seguito in L. A. Foulon, "Le martyre de Saint Sébastien, tragédie composée en langue latine, mise en vers français par Cizel„, e in un dramma spagnolo di V. Aza, "San Sebastian martir: comedia in tres actos y en prosa„, nonchè in una tragedia italiana di Domenico Cicinelli, "San Sebastiano martire„, edita a Roma nel 1877.

San Sebastiano nell'arte.

La figura e la leggenda dell'avventuroso soldato di Cesare e di Cristo se non seppero altamente ispirare gli scrittori di teatro di ogni tempo, al contrario furon profondamente sentite, nelle arte figurative, dai più grandi rivelatori di visione e di bellezza. Tutta una lunga tradizione glorifica nella tela e nel marmo l'effige del martire bellissimo frecciato a morte.

Una delle ragioni, anzi, diciamo pure la principale ragione che in ogni tempo, e in specie nella Rinascenza, ha sedotto quasi tutti i maestri del colore e poi anche dello scalpello a raffigurare San Sebastiano nell'atto del martirio, va ricercata nel fatto che l'arte cristiana non consentiva al pittore ed allo scultore che la creazione di due nudi, quello della Maddalena pentita, e quello del San Sebastiano. Ora, poichè l'istinto degli artisti di un tempo era confusamente, ma irresistibilmente portato a fissare l'immagine dell'effimera bellezza umana, è naturale che essi portassero, per l'unica porta aperta, tutto il fervore di vita ed il vitale sentimento pagano che in fondo, misteriosamente forse, riempiva l'anima loro, nell'esplicazione dell'opera sacra. Invano San Damaso aveva gridato: "Il nudo non si conviene che agli idoli„. Ormai la tradizione avea ufficialmente riconosciuto nell'arte cristiana le nude forme della superba peccatrice santificata e il virgineo corpo del giovane pretoriano due volte dal Cesare pagano condannato a morte. Ed è perciò che gli artisti della Rinascenza, anche nell'effigiare il Cristo, e la Vergine, e i Santi, non rinunziarono al grande canone della bellezza umana, e per più secoli l'arte profana diede mirabili capolavori glorificanti il nudo corpo del pretoriano.

Quale magica fioritura di sommi artefici in-

Il San Sebastiano di A. Giorgetti su modello del Bernini nella basilica di San Sebastiano a Roma. (Fot. Alinari)

tenti a pingere ed a scolpire, in atteggiamenti diversi, il Sebastiano, ci offre la Rinascenza! Il Pollajuolo, il Rossellino, il Foppa, il Sodoma, il Perugino, e il Tiziano, e il Reni, e il Pinturicchio, e il Rubens..... e la luminosa schiera continua.

Il *Martirio di San Sebastiano* di Antonio Pollajuolo, il degno allievo di tre grandi artefici, del Ghiberti, di Donatello e di Uccello, fu l'opera che al pittore fiorentino diede fama grande e servì poi di modello ad altri, al Signorelli, al Perugino, al Pinturicchio. In questa tela quello che veramente appare sorprendente è il minuzioso studio dei muscoli in movimento e la scomposizione di tutte le fasi successive di uno stesso sforzo, negli atteggiamenti diversi degli arceri che saettano il Santo.

Contemporaneamente, nella seconda metà del secolo XV, l'effige del Santo scolpita dal Rossellino per un altare di San Miniato, a Firenze, doveva divenire un'opera di capitale importanza, più per il suo carattere che per la beltà del nudo, per quanto da quel torso vibrante, ricco di giovinezza e di forza, con la testa reclinc su un lato per la sofferenza e gli occhi angosciosamente levati al cielo, emani uno straordinario senso di realismo, di umanità sentita, quale nessun'altra scultura di quel secolo ci mostra.

Il Sodoma, il beffardo pittore delle cortigiane nude, dipinse un San Sebastiano così ardentemente profano, drammatico e sensuale che soltanto l'ignoranza dei buoni monaci del tempo poteva accogliere con religioso fervore. Maurice Barrès nel suo libro *Du Sang, de la Volupté et de la Mort*, così ne parla:

"Ce qui fait l'émoi de ce merveilleux jeune homme, ce n'est point la flèche qui traverse son cou, ni celle qui met sur sa cuisse deux minces filets de sang. Nulle femme ne s'y trompera. Involontairement, elles s'avancent pour recevoir ce beau corps dans leurs bras. Lui-même, avec cet air de vierge et sous cette impression nouvelle, croit mourir, veut des bras qui le serrent. L'extase, l'angoisse de ses yeux, de sa bouche entr'ouverte, avouent ce que nous dit d'autre part la sombre et brûlante image du Sodoma. On peut le voir, peint par lui-même, dans une fresque de Monte Oliveto. Cette impérieuse olivâtre, long ovale qu'accompagne une large chevelure noire tombant jusqu'aux épaules, et puis ces yeux splendides, cette bouche trop épaisse..... Ah! te voilà bien, Antonio Bazzi, *detto il Sodoma!*"

Non con lo stesso occhio e lo stesso sentimento di sensuale realismo poteva sentire invece il martire cristiano il grande Perugino, anima devota, fatta di bontà ardente e di tristezza sincera; ed egli, difatti, ci ha dato un San Sebastiano tutto luminosità e dolcezza, un radioso corpo biondo che si distacca su di un cielo di un'infinita limpidezza. E dal suo tipo, se non nella forma e nella tecnica, certo nell'espressione e nel sentimento devoto, si avvicinano il calmo e sereno San Sebastiano di Guido Reni, conservato nella Galleria Capitolina, a Roma, un corpo di puro fanciullo che sembra neppur sentire le frecce acuminate che penetrano nella sua fresca e viva carne; San Sebastiano del Tiziano, che è nella Pinacoteca Vaticana, ed anche quello del Rubens, uno dei pochi pittori che abbiano raffigurato il martire dopo il supplizio, assistito dagli angeli.

Ma troppo lungo sarebbe voler enumerare particolareggiatamente tutti gli artisti che dal primo grande rifiorire delle arti nel medio evo sino ad oggi raffigurarono San Sebastiano. In tutti i più remoti angoli ove apparvero forme ed espressioni d'arte, questo martire della cristianità campeggia fra le creazioni più vive, ed in alcuni artisti minori raggiunse una forma d'arte davvero superiore, come nel San Sebastiano quasi ignorato di Silvestro d'Ariscola, scultore abruzzese, opera d'arte di squisita fattura che si conserva attualmente in Aquila.

Il "Mistero,,.

La leggenda di San Sebastiano, che ha, come abbiam visto, una così viva sorgente di motivi drammatici e poetici, meritava di esser ripresa da un artista sovrano e di esser trattata con arte superiore.

Gabriele d'Annunzio si è assunto questo nobile compito.

Dopo aver tentato vie diverse nel teatro, in ciascheduna lasciando orme profonde e non cancellabili nella storia dell'arte, passando dalla vasta tragedia storica, — *Francesca da Rimini*, che direttamente si ricollega coi capolavori shekspiriani, al dramma profondamente umano e psicologico — *Gioconda* e *Più che l'amore*, — dalla tragedia pastorale *Figlia di Jorio* — al tipo di tragedia classica entro quadro moderno — *La città morta*, — il Poeta delle *Laudi* ha voluto dunque oggi risalire audacemente alle origini del teatro tragico moderno, al *Mistero* cristiano, la cui concezione egli espose già nel *Fuoco* per bocca di Daniele Glauro e di Stelio Effrena:

"Il dramma non può essere se non un rito o un messaggio. Bisogna che la rappresentazione sia resa nuovamente solenne come una cerimonia, comprendendo essa i due elementi constitutivi di ogni culto: la persona vivente in cui s'incarna su la scena come dinanzi all'altare il verbo di un rivelatore; la presenza della moltitudine muta come nei templi."

Le origini del *Mistero*, che fiorì in Francia nel XIV e XV secolo, si perdono nelle tenebre, a meno di non collegarlo con alcuni riti pagani sui quali si sarebbe sovrapposto, trasformandosi. Ma non andiamo tanto lontano. Noi sappiamo che come spettacoli, assai embrionali, i primi *Misteri* passarono da Costantinopoli in Francia, portati dal poeta San Gregorio di Nazianze per opporli alle opere drammatiche degli antichi greci e dei romani.

Il prudente Sainte-Beuve prende per punto di partenza, nella storia del *Mistero*, il 1402: data della fondazione del "Théâtre de la Trinité,, ricordando le ricerche di Beauchamps, di La Vallière, dei fratelli Parfait, di Francesco Michel, di Achille Jubinal, di Chabaillès, ed anche i lavori di Warton, di Bontenelle e le *Origines du Théâtre moderne* di Magnin. Quel che è certo si è che i *Misteri* esistevano già allo stato embrionale nel X secolo; lo provano le sei tragedie religiose composte sullo stile di Terenzio da Kroswita, frate del convento di Grandersdicin. E non è temerario ed assurdo dire che il primo tentativo di teatro in Francia esisteva nella celebrazione della messa, che, divisa in parti (consacrazione, sacrificio, comunione), si allargò a poco a poco ne' suoi confini e si arricchì sino al giorno in cui l'officio di Pasqua assunse il carattere di un dramma completo, interpretato da

PINTURICCHIO. — Martirio di San Sebastiano (Sala Borgia in Vaticano) (fot. Alinari)

Gli automobili ITALA sono perfetti

IL "MISTERO„ DI D'ANNUNZIO. - IL "SAN SEBASTIANO„ NELLA LEGGENDA NELL'ARTE.

Guido Reni. — San Sebastiano (Galleria Capitolina a Roma).

Rubens. — San Sebastiano assistito dagli Angeli (Galleria Corsini, Roma).

Tiziano Vecellio. — San Sebastiano, particolare (Pinacoteca Vaticana).

Copia del Perugino. — San Sebastiano nella Basilica omonima, Roma.

IDA RUBINSTEIN, CHE INTERPRETERÀ IL "SAN SEBASTIANO,, DI D'ANNUNZIO.

La signora Rubinstein nelle vesti di Cleopatra, ha cortesemente concesso alcune pose per questo ritratto, al nostro artista L. Bompard.

SILVESTRO D'ARISCOLA. — San Sebastiano conservato ad Aquila.

sacerdoti, popolani e ragazzi. Ma la rappresentazione pasquale non poteva bastare ai fedeli, ed allora per Natale e per Epifania le chiese cominciarono a popolarsi dei personaggi che dovevano rappresentare la scena della Natività, o quella del Martirio, o quella della trionfale Resurrezione di Cristo; e poi, queste rappresentazioni uscirono dal tempio e cominciarono a svolgersi nelle piazze ed infine in speciali arene e teatri.

La materia abitualmente trattata nei *Misteri* era senza dubbio vasta, grandiosa, bella, ma gli scrittori che vi si dedicavano rimasero quasi sempre molto lungi dall'opera d'arte.

Il più grande e notevole dramma di questo genere fu il "Mistero della Passione", rappresentato a Parigi nel 1402 all'Ospedale della Trinità, e ripreso poi a Valenciennes, dagli abitanti della città, nel 1547, in ben *venticinque giornate*. Che il lavoro richiedesse tanti giorni non stupisce quando si pensi che era in origine di 40 000 versi, e che per l'occasione un medico d'Angers, certo Jean Michel, l'aveva ampliato in 67 000 versi.

Il XV secolo produsse una vera fioritura di *Misteri* in Francia; fra i più famosi, ricorderemo: il "Mystère di Saint-Etienne", la "Conversion de Saint Paul", "La Nativité de Jésus Christ", "La résurrection de Notre Seigneur", "Le Martyre de Saint Denis", ecc., opere d'arte assai rudimentali, di autori anonimi, fatte di dialoghi fra tre o quattro personaggi, che parlavano in un francese rimato misto di latino, con lunghe dissertazioni religiose e filosofiche, o con poca o punta azione.

Ma se povera fu l'espressione di quei medioeri scrittori anonimi, i quali non certo per un'alta finalità artistica componevano i *Misteri*, nessuno può disconoscere il vasto e grandioso concetto che li informava. Esporre davanti agli spettatori-credenti la storia della loro fede, incarnare sotto i loro occhi gli oggetti sacri della loro adorazione, realizzare dinanzi ad essi, sulla scena, il dramma superbo del Messia e le speranze e i terrori dell'altro mondo, unire in un'azione comune, immensa, varia, ideale e reale insieme il Cielo, la Terra e l'Inferno, era sicuramente portare il teatro ad altezze non tentate mai.

Gabriele d'Annunzio ha dovuto entusiasmarsi per questa forma d'arte primitiva ed eroica, popolare e impetuosa, che tentò le cime della poesia.

L'opera di Gabriele d'Annunzio.

Così la letteratura teatrale francese si fregia, in questi giorni, del nome di Gabriele d'Annunzio. Dopo tre mesi e poco più di lavoro, il poeta italiano ha consegnato a Claudio Debussy il suo *Mistero* su *San Sebastiano*, per un rivestimento musicale; e presto il pubblico di Parigi ammirerà sulla scena l'ardita concezione artistica, a cui già s'appassiona con febbre d'entusiasmo.

Intanto il Debussy si mostra invaghito dell'opera dannunziana, e dichiara di comporre con alacrità grande, tanta è la vena musicale che il poema inspira; e il mondo intellettuale di Francia s'interessa ogni giorno più alle vicende e alla produzione di Gabriele d'Annunzio, con letture, con conferenze e con feste.

L'avvenimento odierno ha una doppia importanza: rinnova e ravviva un genere drammatico che fu il primo del teatro francese, e salì ad un'altezza grandissima; consegna alla letteratura sorella l'arte di un poeta eccezionale.

Gabriele d'Annunzio con la nuova opera darà una nuova e superba prova di quella rara perizia della lingua e del verso francese che già fece ammirare in alcuni versi pubblicati sedici anni fa sul *Figaro* e nella *Ville Morte* e nella traduzione del *Forse che si forse che no*, di cui un'attrice famosa mise testè in rilievo a Parigi le bellezze stilistiche, dinanzi ad un gran pubblico ammirante. E, insieme, esprimerà un nuovo originale atteggiamento della sua arte, inspirandosi a una leggenda cristiana, e contenendo la sua inspirazione nel quadro dell'antico *Mistero* francese.

In tutto questo però il temperamento lirico e artistico del Poeta ha ritrovato il suo proprio adattamento e la sua personale sensibilità.

L'opera di Gabriele d'Annunzio si riaccosterà al misticismo sensuale che guidò i nostri sommi artisti nella raffigurazione del giovine martire ignudo; e sarà sacra e profana, rituale e ardentemente carnale nella forma, nella veste esteriore e nell'intima essenza.

Il Poeta, per di più, ha avuto il merito di restituire all'arte drammatica francese una magnifica attrice tragica, Lidia Rubinstein, passata da qualche tempo alle suggestioni della danza. Nel *San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio la mirabile artista si ripresenterà sulle scene del teatro drammatico, incarnando la figura del maraviglioso martire cristiano.

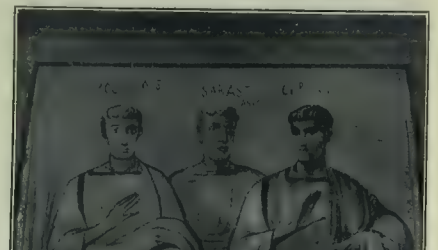
Il *San Sebastiano* di Gabriele d'Annunzio è scritto in lingua francese moderna e purissima ed ha la versificazione degli antichi *Misteri*, con la cadenza del verso ottonario. È certo però che il Poeta cominciò la sua opera nella lingua nostra: e non è improbabile che così possa continuarla.

La messa in iscena sarà sfarzosissima. Il Boket lavora già attorno ai figurini con vero intelletto d'amore. E gli scenari saran degni della grandiosa concezione dannunziana.

Anche sotto questo aspetto il nuovo *San Sebastiano* sarà fedele all'antico *Mistero*, che ebbe sempre un lusso di costumi enorme, se pure la scena rimase primitiva e unica.

Gli attori dei *Misteri* erano dilettanti che sostenevano per proprio conto la spesa dei costumi e gareggiavano fra di loro in magnificenza. Capitò talvolta che perfino i mendicanti vestissero abiti di seta o di velluto.... Sarà dunque un insieme raro di attrattive e di bellezza quello che s'offrirà presto al pubblico francese — e, più in là, a quello italiano — poichè un poeta come Gabriele d'Annunzio ha saputo legare alla sua arte quella del più illustre musicista giovine di Francia e della più acclamata dominatrice della scena; e ha saputo dare alla sua opera una veste aurea che nessuno aveva mai più da secoli tratta dai preziosi reliquiarî della letteratura teatrale francese.

CORSI - AMICUCCI.



La più antica immagine di S. Sebastiano nelle catacombe di S. Callisto a Roma.
(Fot. Moscioni.)

Lampada Osram 3/4 c Lampada Osram
all'ora
per luce elettrica
Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.
Cataloghi con spiegazioni presso il Rappresentante per l'Italia Ing. A. C. Piva, Milano, Via Moscova, 40.

L'ULTIMO GRANDE SUCCESSO DEL "GRAND GUIGNOL„ A MILANO.

Luisa Berger (Bella Straniera). Raimondo Boccar (A. Saivati). Fot. Treves.

L'Uomo Misterioso, di A. De Lorde e A. Binet, al Filodrammatici di Milano. — Il ritorno di Raimondo dal manicomio.

RIVISTA TEATRALE.

La terra promessa, di T. Monicelli. Le novità del Grand Guignol. Zacconi e Ines Cristina a Parigi.

Tomaso Monicelli, autore giovanissimo, pieno di ardore e di ideali, non si accinge a scrivere una commedia come fanno la maggior parte degli autori, coll'idea di conquistare un pubblico, per la forza di un'azione drammatica avvincente; egli mira più in alto: vuol agitare delle idee, vuol nel piccolo àmbito di un'azione teatrale, rappresentare una lotta più vasta. Così nel suo nuovo dramma *La terra promessa*, che ha rappresentato in queste sere al Manzoni, la compagnia di Flavio Andò, egli ha tentato di mostrare il conflitto tra capitale e lavoro, la lotta di classe che ora divide ed agita il mondo. La "terra promessa„ non dovrebbe essere soltanto quel latifondo che Ottavio Chiarinsegna ha ereditato e.... trascurato; ma tutta la terra produttiva, che il lavoratore mantiene feconda, e fa fruttare per il benessere del padrone che senza lavorare ne raccoglie i frutti. E se Tommaso Monicelli ha ideato che la terra dei Chiarinsegna fosse stata usurpata da un prozio dell'attuale proprietario, ha voluto dire allo spettatore assai più, ha voluto significare che risalendo alle sorgenti della proprietà della terra, si arriverebbe ad un primo usurpatore.... Ma è riuscito a far comprendere tutto ciò chiaramente al pubblico? O colla favola sentimentale e romantica, di cui ha fatto il nocciolo del suo lavoro, non ha invece resa confusa e incerta la sua prima idea; aviando l'attenzione dello spettatore, che non vede che questa, e di essa solo si preoccupa?

Quando s'alza la tela troviamo Ottavio Chiarinsegna, che dopo anni di oziosa dissipazione rientra nella sua avita casa abbandonata. Vi è stato chiamato dal fratello Bruno, perchè i contadini, afflitti da una lunga disoccupazione, hanno invaso cogli strumenti del lavoro le sue terre, e a forza le vogliono coltivare per dividerne poi i frutti come se si trattasse di cosa loro. Egli arriva animato di sentimenti conciliativi. Lavorerà, farà lavorare: espierà così le colpe passate: perchè è infatti una colpa, mantenere incolta una terra produttiva, laddove tante braccia domandano lavoro e pane. Ma è oramai troppo tardi. Il giovane avvocato Ippolito Salviati ha trovato le prove che cent'anni addietro i Chiarinsegna si sono appropriate quelle terre che erano comunali, e i lavoratori ormai si credono in diritto di non venire più a patti. Che fare? Opporre alla prepotenza, la forza. Chiamare la truppa? E quello che fa il fratello di Ottavio, d'accordo colla cognata. Ottavio vorrebbe opporvisi. Perchè?... La stessa sera del suo arrivo, furtivamente, è venuta fino a lui Laura Salviati, bella e dolente figura di donna, che egli ha amato un giorno, e abbandonata, senza sapere d'averla resa madre .... Dopo l'idillio amoroso con lui, si è sposata con un galantuomo, che riconobbe Ippolito come proprio figlio, e lo educò a principii di rettitudine, e morì. Laura viene così a svelare al Ottavio, che il suo feroce avversario, l'avvocato Salviati, altro non è che il figlio di lui. Ecco dunque Ottavio paralizzato in ogni sua azione: impotente a dominare gli eventi, che i più forti di lui guidano: il fratello e la moglie da una parte; il figlio dall'altra; e così s'arriva al conflitto tragico. La truppa si scontra coi rivoltosi: volano sassi, la truppa risponde coi fucili.... Sul terreno rimangono morti e feriti.... Che accadrà adesso? Come terminerà il conflitto per la.... terra promessa?... L'autore non ce lo dice.... Egli oramai non ci parlerà più che del dramma intimo: Ippolito e Ottavio si trovano ancora di fronte dopo la tragedia; Laura è con loro; e per portare pace fra i due è costretta a dire finalmente la verità al figlio che l'ignorava; Ottavio chiede ad Ippolito invano una parola di affetto, di perdono, di riconciliazione. Troppo diverse sono le loro idee; il vero suo padre è l'altro, che ha modellato il suo carattere, che lo ha educato al dovere e alla rinuncia. Ottavio se ne va sconfortato, e Ippolito getta le braccia al collo della madre.... Qualche forte situazione drammatica, qualche scena in cui il conflitto è presentato con forza, e i finali d'atto condotti con quell'abilità scenica che il Monicelli va sempre più conquistando, perdendo un po' la bella ingenuità di qualche suo altro lavoro, nato di getto, come *Il viandante*, ebbero applausi calorosi. Nel suo insieme però il lavoro lasciò il pubblico indeciso; come indeciso si è mostrato l'autore, il quale ha avuto un'idea coraggiosa, ma l'ha trattata con timidezza.

Al teatro dei Filodrammatici è venuta, dal principio del Carnevale, a temperarne forse le soverchie gaiezze, i coniugi Salnati, colla loro eccellente compagnia e il funebre repertorio del Grand Guignol, che raccoglie tutte le sere nel piccolo ed elegante teatro, un pubblico affollato, avido di fremiti, e di terrori. Non è possibile in un giornale settimanale, che non sia esclusivamente teatrale, seguire tutte le novità che essi presentano al pubblico, sebbene alcune non siano prive di un profondo spirito di osservazione e di valore d'arte.

Ricordiamo il *Mistero di dolore* di Adrian Gual, scrittore spagnolo e direttore di un teatro; che rappresenta lo strazio di una donna che scopre la propria figlia innamorata del suo secondo marito, e per non turbare la loro felicità si uccide.

Tre autori si sono uniti, Hellem, D'Estoe

CHI SA IL GIOCO.... ME LO INSEGNI, rivista satirica recitata a scopo di beneficenza

Sig. Gerolamo Frigerio. **La signora moderna** (contessa Carla Visconti di Modrone). Dottor Amman.

San Satiro (conte Giuseppe Visconti di Modrone) **e i sagrestani di Sant'Ambrogio.** Fot. Treves.

nel teatro del conte Visconti di Modrone, dalle dame e dai gentiluomini milanesi.

Marchesina Anna di Villahermosa, contessa Durini, contessa De Albertis, signora Ada Basilini, signorina Origoni, donna Javotte Bocconi di Villahermosa, signora Guecchi Chiesa, contessa Carla Visconti

Un gruppo delle più belle dame milanesi.

Signor Bruno Arkel. Marchesa Anna del Mayno Marchese di Villahermosa.

Coro finale.

Fot. Treves.

Fot. Varischi e Artico di Milano.

Ermete Zacconi, il grande attore che ha suscitato l'entusiasmo del pubblico parigino.

e Valcros, per scrivere *Sabotage*, il piccolo dramma in un atto che lascia profonda impressione. In una povera soffitta, un bambino è morente di difterite. Un taglio alla laringe può solo salvarlo. Così il chirurgo si accinge all'operazione. Ma proprio nel punto che egli immerge il ferro nella gola, la luce elettrica si spegne, e il piccino muore.

Che è stato? Il marito, scioperante e rivoluzionario, entra allora, ebbro di gioia e di vino, come un trionfatore.... Ha dato un fiero colpo alla borghesia, i teatri si son dovuti chiudere e tutti i luoghi di piacere, di dissipazione. Egli stesso ha rotto i fili della luce elettrica.... E la madre angosciata, delirante gli va incontro coi pugni chiusi a gridargli "assassino!„ È lui, il padre, che ha ucciso la povera creaturina.

Ma il lavoro, che più ha impressionato, e che si va replicando davanti a sale affollate, è un dramma in tre atti: *L'uomo misterioso* di A. de Lorde e A. Binet. Il De Lorde è, si può dire, uno dei creatori di questo genere, ed autore di quel terribile *Al telefono*, che tanto ci ha fatto fremere recitato da Zacconi. Anche il nuovo lavoro del "principe del terrore„ come chiamano a Parigi questo scrittore, di indiscutibile ingegno, è impressionante all'estremo, senza mancare di una bella ed efficace condotta artistica, e di qualche fine e profonda osservazione. Raimondo Bercier è stato colpito, per eccesso di lavoro, da una follia delle più pericolose e tenaci: la follia della persecuzione. Vede nemici dovunque, e si immagina che sia proprio Luisa, sua moglie, donna mite e buona, a tenere le file dei fantastici complotti. Una notte s'avventa su lei, e per puro caso non la strangola. Ella può salvarsi, e nella notte stessa, si vede costretta a far rinchiudere il marito in un manicomio. L'assenza forzata di Raimondo dagli affari compromette grandemente l'azienda della quale è capo, e cogli interessi di lui sono compromessi anche quelli di Lionello, suo fratello. Questi, che crede poco alla pazzia del fratello, fa pressione su Luisa, impaurita e riluttante, perchè chieda la liberazione di Raimondo. Ella finisce col cedere. Il Procuratore della Repubblica dovrà esaminare sul posto il rinchiuso per decidere se si può accogliere la domanda dei parenti.

Il medico, convinto che egli è non solo malato ma inguaribile, si oppone a che venga rilasciato. Raimondo, chiamato davanti al procuratore e al fratello, risponde sensatamente a tutte le domande che gli fanno, tanto che il procuratore firma la carta liberatrice, sempre contro l'opinione del medico curante. Raimondo ritorna a casa: ma subito i suoi sospetti rinascono, e si avventa di nuovo contro la moglie per strozzarla. Ella può sfuggirgli, ed egli si avventa contro il fratello; e strozza fra le sue dita di ferro lui che l'ha fatto liberare.

Questo il terribile dramma preparato con grande arte, con grande conoscenza degli effetti e diciamo pure con grande verità, e recitato da tutti gli interpreti in modo meraviglioso. Bella Starace-Sainati rappresentò la paura, l'angoscia, il terrore, come ella sa fare, e il Sainati rappresentò da grande attore la sua tragica ascensione dalla perfetta lucidità di mente, alla furibonda follia. Il secondo atto rappresenta l'interno di un manicomio, con una verità impressionante, da dimenticare di trovarsi davanti ad una finzione scenica.

*

Dei trionfi di Zacconi a Parigi, abbiamo già parlato nella passata rivista. Le sue rappresentazioni parigine continuarono con un crescendo di entusiasmo. Nella *Morte civile* il nostro attore dovette presentarsi quaranta volte al proscenio, fra le insistenti e clamorose ovazioni. Dopo l'ultima rappresentazione, nella quale diede *Tristi amori* e *Al telefono*, una vera pioggia di fiori cade sulla scena...

La signora Ines Cristina Bagni, intelligente, modesta, e coscienziosa artista al di qua delle Alpi, ha avuto pure lei a Parigi il battesimo di grande attrice; prima dal pubblico e poi, ciò che più vale, da una grande e celebre attrice, la Réjane, che dopo aver chiesto allo Zacconi di essere suo maestro, ha chiesto alla gentile "allieva di Zacconi„ il permesso di poterla baciare dicendole che raramente era stata così contenta di felicitare una "grande artista„.

Leporello.

La rappresentazione benefica di Casa Visconti di Modrone.

Il conte Giuseppe Visconti di Modrone ci scriveva: «Artisti e rivista valgono tanto tanto poco... ma hanno il merito (unico) di saperlo.» Artisti e rivista, invece, non valgono poco; tutt'altro. *Chi sa il giuoco.... me lo insegni* del conte Giuseppe Visconti di Modrone, rappresentato la prima volta nella sera di lunedì scorso nel grazioso bianco teatrino della sua casa in via Cerva, 44, a Milano, e ripetuto in qualche sera successiva (sempre a scopo di beneficenza), è una «rivista» graziosissima, con delle vere trovate. La folla di dame e di cavalieri, che lunedì sera batteva le mani, aveva ragione: era entusiasta con ragione. Le batteva per primo S. A. R. il Conte di Torino, alle cui caccie d'Africa (non strombazzate come quelle d'un noto ex presidente americano), uno dei personaggi della rivista fece un'allusione garbata e giusta.

La «rivista» è in tre atti. È strettamente una rivista da salotto, non da grande teatro; è quindi, questo, uno de' suoi pregi. La misura, difficoltà massima in tutto, ma specialmente in simili produzioni, qui, nella piccola «rivista» (così s'intitola) è conservata con garbo squisito. Neppure le «personalità» potrebbero offendersi di caricature, che le farebbero ridere per le prime, come fecero rider tutti.

Furono côlti bene i punti essenziali, caratteristici del 1911. La scelta rivela un artista d'accorgimento pronto. Era così facile ripetere altre riviste (quella dell'anno scorso, ecc.)! era così facile fermarsi su accessorii poco importanti! Una vera trovata è «la donna moderna» rappresentata con tanta scioltezza e brio dalla contessa Carla Visconti di Modrone. Una caricatura dell'affaccendatissimo femminismo moderno, che sa tutto, fa e disfà senza comando a tutto. Altra trovata è il colloquio cantato per telefono. L'indiavolato signor Bruno Arkel, cantando in falsetto, fingeva da cantore innamorato..., a distanza. Alcuni motti di spirito sono felicissimi. Certi critici lividi (dove non ci sono critici lividi?...) dissero che i motivi della *Secchia rapita* sono tutti presi da vecchie opere. E uno dei personaggi della rivista esclama: «Se fosse vero, la secchia sarebbe due volte *rapita!*»

Il «coro degli angeli» è un vero incanto: una visione di luce. Quante bellezze!... Ma quante, per tutta la sera, sulla piccola scena, e nella platea e nella loggia! Milano ebbe due famosi periodi di bellezze muliebri: nel Regno Italico e nel Cinquantanove. Ora ha il terzo. Fra le geniali esecutrici furono notate la signorina di Villahermosa e la signora Baslini; e fra gli esecutori il conte Giuseppe Visconti di Modrone che gareggiò con loro, spiegando un gran brio nella parte riserbatasi e che formò il piatto più solido della ricca imbandigione. La musica è tolta da varii autori (tutto un rapimento!) e applicata con molta proprietà alle varie vicende dell'azione vivacissima. I costumi ricchissimi (alcuni capolavori di sartoria e d'arte) e i giuochi di luci compirono il grande successo.

Meravigliose certe truccature: quelle del sindaco di Roma, Nathan, dell'ex-sindaco di Milano, Bassano Gabba, e dell'on. Luzzatti perfette. Ne va il merito al conte Emanuele Castelbarco, uno dei giovani più di spirito, che si limitò questa volta a quei piccoli prodigi umoristici. Insomma, uno spettacolo che esce assolutamente dallo *Charity-sport* per entrare a bandiere spiegate nell'arte.

Non sarà inutile ricordare che le «riviste» fiorenti già in Francia al tempo del secondo Impero, cominciarono da noi subito dopo la guerra del 1866, col *Se sa minga* d'Antonio Scalvini, rappresentato prima a Milano, poi nelle altre città con successo clamoroso; ma anche, in questo genere, (lasciando da parte Aristofane, che non c'entra!) abbiamo fatto bei progressi.... e ne faremo ancora! Il genere diverte: tiene allegra *la ville et la cour.*

R. B.

I DIALOGHI DEI VIVI

La legge degli spiriti e lo spirito della legge.

Tra un *finanziere* e una *guardia di finanza*.

La guardia di finanza. — Scusatemi, ma io non vi conosco.

Il finanziere. — Eppure siamo colleghi.

— Colleghi? Ma vossignoria è un signore, e io....

— È vero; io ho una grave pelliccia, e voi una svelta uniforme, — sapete, l'uniforme della Finanza italiana è riconosciuta delle più eleganti; l'ho letto perfino sui giornali francesi — ma in fondo siamo la stessa cosa. Il popolo, che non bada all'apparenza ma coglie la sostanza, ci chiama tutti e due "finanzieri", tanto me quanto voi. Sicuro; anche la vostra fidanzata, quando parla di voi, non vi chiama forse "il mio bel finanziere"? In fatti siete un giovane e intelligente finanziere. Io non sono più giovane ma sono ancora abbastanza intelligente; in ogni caso sono anch'io un finanziere. C'è chi preferisce chiamarmi industriale perchè m'industrio; ma per me l'industria non è che l'ancella della finanza. In conclusione noi siamo colleghi. Il risotto alla finanziera — ornamento di qualsivoglia colazione che si rispetti — è dedicato in parti uguali così a me come a voi....

— Io preferisco i maccheroni. Sono della provincia di Napoli.

— Benissimo. Viva l'Italia una! E anche la nostra funzione sociale è unica.

— Eccellenza, voi volete scherzare con un povero giovanotto....

— Oibò! Qual'è la funzione della finanza? Quella di mantenere e di accrescere la prosperità del paese facendo circolare il danaro. Ora il danaro può essere poco; certo sembra poco se sta fermo, ma se si mette a correre sembra dieci volte di più. Oggi è da me, domani da te, doman l'altro ancora da me; è sempre lo stesso e par sempre diverso. Avviene come sul teatro: con poche comparse si fa una massa imponente purchè si sappia farle girare....

— Ma io non sono qui per far girare; anzi io devo fermare chi gira.

— Sicuro, voi della ricchezza pubblica siete in certo senso l'intoppo e il dèviatore. Lungo la sua grande fiumana c'è un canale che tenta di assorbire parte delle sue acque e le porta al mulino dello Stato....

— Proprio così ognuno cerca di tirar l'acqua al suo mulino.

— Vorrete dedurne che noi dobbiamo esser nemici? Abbiate pazienza, ma non mostrate di avere una grande coltura finanziaria. Noi non siamo logicamente due avversari; tutti e due vigiliamo lungo le sponde del fiume della pubblica ricchezza. Che cosa vogliamo? Che le acque del fiume scorrano copiose tra la felicità del paese. Se di quest'acqua nel canale dello Stato ne entra un po' più o un po' meno poco importa.

— Ho capito. Voi vorreste passare senza pagar gabella.

— Giammai. Il dettato popolare dice che qualcuno si finge scemo per non pagar gabella. Io s fingermi scemo poco ci riesco. Eppoi rispetto le sante leggi della patria. Se, ritornando dalla caccia, ho nella carniera una lepre, volentieri ne offro la decima alla patria.

— E allora che volete da me?

— Che, essendo severo tutore della legge, la applichiate con quella larghezza di criterio che è propria della mentalità italica.

— Io ho il regolamento.

— Peuh! Il regolamento sostituisce l'intelligenza di chi non intende. Voi non ne avete bisogno.

Ma parlate chiaro....

Ecco. Pensate che lo Stato non sempre impone i dazi con intento fiscale. Tolto l'aspetto fiscale c'è alle volte un'intenzione morale. Lo Stato colpisce le derrate che possono corrompere il cittadino; lo Stato colpisce il vizio perchè è vizio non perchè paga la tassa meglio della virtù. Aumenta il prezzo dei tabacchi perchè spera di diminuirne il consumo. Lo stesso fa per gli alcools. È possibile che lo Stato tenga tanto a quei trenta milioni che può ricavarne? Non bastano nemmeno a costruire mezza *dreadnought* non che a contentare un ferroviere. Lo Stato vuole semplicemente che il cittadino non abusi del *cognac* — io però ne ho del vecchissimo che è un vero medicinale; posso offrirvene una bottiglia? — Ecco il lodevole intento dello Stato.

— Meglio così. Anch'io ci faccio una più bella figura.

— Piano. Ma è appunto quando si mette a fare il moralista che lo Stato prende degli abbagli. Parte dal presupposto che l'alcool non serva ad altro che a chi lo beve, come immagina che i coltelli non servano se non a chi ne vuol provare la punta tra le costole del prossimo. Errore. Pensate a quanti usi punto colpevoli serva l'alcool. Senza di esso non si fanno i profumi; e l'Italia, terra dei fiori, con l'alcool diventerebbe anch'ella terra degli aromi. E serve in medicina e in tutte le scienze. Non avete idea di quanto alcool si consumi a fabbricare dei termometri ad alcool, e quanto ne vada nei gabinetti di storia naturale a conservare pezzi anatomici! Quanto a beverlo invece.... Ma nessuno lo beve più, si può dire. Il nostro paese è sempre il paese della sobrietà. Se noi continuiamo a distillare l'alcool è soltanto perchè vi siamo costretti. E sapete da chi? Dal sole. Il sole è imprigionato nel chicco d'uva. Facendo il vino ne spremiamo un po' di sole. Ma non tutto: ne rimane sempre una buona parte. Sarebbe un'offesa al sole del nostro bel paese se non ne tenessimo di conto. E poi, non distillando lo spirito, faremmo il danno dei viticultori, e avremmo qualche crisi vinicola per cui voi potreste essere trasformato in guardia di polizia e mandato a domare i rivoltosi: triste bisogna. È meglio che restiate guardia di finanza a guardia delle mie botti in cui, distillando le vinacce, io distillo anche un po' d'oro per lo Stato....

— È quello che faccio.

Ma non fatelo con criteri gretti e pedanteschi. Voi misurate il mio alcool come se misuraste del veleno; voi siete abituato a considerare la mia industria come una specie di misfatto tollerato dalla legge. Pensate piuttosto che la legge, sentendosi imperfetta, consente degli abboni. Moralmente vorrebbe distruggere un vizio, ma praticamente non distrugge che una ricchezza; accortasi dell'errore ha trovato il correttivo. Voi dovreste interpretare con larghezza illuminata questo concetto dell'abbuono. Pensate che per una piccola percentuale che sottraete allo Stato voi fate prosperare la viticultura, la profumeria e la scienza.

— Insomma vorreste che chiudessi un occhio.

— Non sia mai detto. Pensate piuttosto per distrarvi alla ineluttabilità della.... filtrazione.

— La filtrazione sarebbe quella che chiamano anche contrabbando.

— Lasciatela chiamare come vogliono. Fatto sta — tutti gli economisti lo riconoscono — la filtrazione è un fenomeno naturale. È una legge fatale contro cui poco si può fare. Anche voi dovete subirla. Lasciate che avvenga un po' di filtrazione anche a mio vantaggio, visto che deve avvenire. Non fate che io per disperazione denaturi l'alcool che ho nei magazzini.

— Che male ci sarebbe?

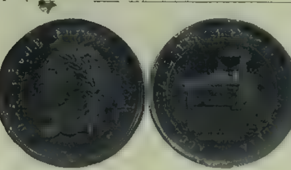
— Inorridisco. Denaturare significa ridurre una derrata preziosa in una derrata vile. Avete mai sentito dire che gli alchimisti invece di affaticarsi a mutare il piombo in oro si sieno pro posti di cambiare l'oro in piombo?

— Ma è la legge degli spiriti....

— E cosa è la legge degli spiriti in confronto dello spirito della legge? *Simplicius.*

Lo sport degli sci è antichissimo presso i popoli nordici ed è diventato da qualche tempo popolare in tutto il mondo civile. Si *skia* per divertimento a Saint-Moritz e a Chamounix, in tutti i ritrovi invernali delle nostre Alpi; skiano i soldati alpini di tutte le nazioni, per prepararsi alla difesa del loro paese, per compiere le più ardite esplorazioni, per salire con rapidità, per scendere precipitosamente nelle regioni delle nevi eterne, per coprire lunghi tratti di via, colla velocità di dieci, di dodici chilometri all'ora. Tutto ciò è narrato da un distinto ufficiale del nostro esercito che riassume la storia e i fasti in un articolo del *Secolo XX*, del mese di febbraio, riccamente illustrato da 25 fotografie.

Il *Secolo XX* trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di 50 centesimi il fascicolo.



Recto. Verso.

LA MEDAGLIA CONIATA NEL 1811.

Il centenario dell'Accademia della Crusca. Il discorso di Ferdinando Martini.

Dall'*Accademia fiorentina*, che fu detta in principio degli *Umidi* e che rimontava al 1540, sorse nel 1582 la *Crusca*, la quale ebbe tra i suoi fondatori il Lasca, per citare di essi il nome più noto; e da Lionardo Salviati ricevè titolo e forma.

Dopo due secoli, Pietro Leopoldo, per molti titoli grande e benemerito riformatore, con non felice idea fuse nel 1783 nell'*Accademia fiorentina* le altre due principali accademie fiorentine d'allora, *Crusca*, e *Apatisti*, per consiglio di non grandi teste come l'abate Fossi e l'abate Perini addetti alla Biblioteca Magliabechiana, cui la nuova Accademia doveva aggregarsi. Fu un infelice *Motuproprio* granducale del 7 luglio 1783, e ad esso si riconnette la memoria del seguente sonetto di Vittorio Alfieri, *Per la soppressione dell'Accademia della Crusca*:

L'idioma gentil sonante e puro
Per cui d'oro l'arene Arno volgea
Or giace afflitto mesto e mal sicuro
Privo di chi il più bel fior ne coglica.
Boreal scettro, inesorabil, duro,
La madre ha spento e una matrigna or crea,
Che un dì farallo vilipeso, oscuro,
Quanto chiaro un dì l'altro e bello il fea.
L'antica madre è ver d'inerzia ingombra
Avea gran tempo l'arti sue neglette;
Ma per lei stava del gran nome l'ombra.
Oh Italia a quai ti mena infami strette
L'esser da' Goti ancor non ben disgombra:
Ti son le nude voci anco interdette!

Ma vennero i giorni napoleonici, nei quali la Toscana divenne provincia dell'Impero Francese; e pure in quei giorni un decreto (2 settembre 1808) della Giunta straordinaria della Toscana, ridivideva l'*Accademia fiorentina* in tre classi: *Cimento, Crusca, Disegno;* e finalmente il 19 gennaio 1811 Napoleone ristabiliva l'Accademia della Crusca con questo memorabile decreto:

«*Au Palais des Tuileries, le 19 janvier 1811.*

«Napoléon, Empereur des Français. Roi d'Italie et Protecteur de la Confederation du Rhin;

«Sur le rapport de notre Ministre de l'Intérieur;

«Notre Conseil d'Etat entendu;

«Nous avons décrété et décrétons ce qui suit:

«ART. I. — L'ancienne Académie de la Crusca est rétablie.

«ART. II. — Elle sera composé de douze Membres nommés par nous la première fois sur la présentation de notre Ministre de l'Intérieur, et de vingt associès correspondants.

«ART. III. — Elle est particulièrement chargée de la révision du Dictionnaire, de la purete de la langue, de l'examen des ouvrages presentés au concours pour le prix fondé par nos Décrets des 9 avril 1809 et 13 janvier 1810».

Il decreto che vi è citato, del 1809 (l'altro del 1810 si occupa di modalità dei concorsi), diceva dei Toscani che sono «*ceux qui parlent le dialecte italien le plus parfait*» e adduceva la ragione «*qu'il importe à la gloire de notre Empire et à celle des Lettres que cette langue élégante et féconde se transmette dans toute sa pureté*» onde concedevasi ai Toscani — grazia imperiale somma.... e forse superflua! — di poter usare, oltrechè della francese, della lingua italiana, nei tribunali, negli atti notarili e privati; e si istituiva un premio annuo di 500 napoleoni per le opere riconosciute più efficaci «*a maintenir la langue italienne dans toute sa pureté*».

Questa storia della Crusca, fino al 1818, la narrò distesamente G. B. Zannoni (il cui nome fu rinfrescato ora come di autore di commedie *cianesche,* dal risorto teatro vernacolo fiorentino); e ne ragionarono per gli anni successivi il Tabarrini e il Guasti (che ebbe, come nessun altro, preparazione a scrivere tali memorie), e i segretari successivi nei Rapporti che si hanno negli *Atti.* Dei quali Rapporti come delle altre pubblicazioni della Crusca, a cominciare dal *Vocabolario* (Venezia 1612 appresso Giovanni Alberti) che è la prima edizione, e che precorre di quasi un secolo il Dizionario dell'Accademia francese, all'edizione quinta, il cui primo volume potè essere offerto e dedicato al re d'Italia, trovasi particolareggiato ricordo bibliografico negli *Atti medesimi.*

L'Accademia della Crusca, che ebbe sede da prima presso a San Biagio, andò peregrinando per le case di colti patrizî che le appartenevano: e stette, dopo il 1870, nel Palazzo Mediceo Riccardi, fino a trovare modesto ma storico rifugio in una parte del convento di San Marco.

Ferdinando Martini (accademico corrispondente della Crusca da anni) commemorando il 19 nella sala Dante in Orsanmichele il primo centenario dal decreto ricostitutivo di Napoleone I, disse con acutezza di pensiero critico: «Forse Napoleone fu indotto a ciò dalle condizioni in cui egli si trovava in quel 1811, che, mentre prometteva al trono un erede, scalzava co' primi assalti le fondamenta del trono. Fra tante minaccie dovè Napoleone volgere lo sguardo all'Italia conculcata, divisa, fatta provincia francese.... Egli, «*Imperatore di molte favelle*», sapeva lingua e nazione, sinonimi nel poema divino, esser tutta una cosa: la mente mirabile di prontezza stimolata dalle richieste toscane afferrò: comandare all'Italia il culto della lingua, fare della sua tutela una funzione statale, era, se non promettere, dimostrare almeno di tenere nel pensiero le sorti che l'Italia aveva inutilmente sperato dalla Rivoluzione e da lui».

L'oratore ricordò la lista dei primi dodici accademici residenti, compilatori del vocabolario, nominati da Napoleone, e ricordò a titolo d'onore questi uomini, analizzandone il pensiero e l'azione, dal Bandelli, il reazionario indomabile, al Collini, tanto moderno di idee da essere anche un femminista fervente.

«Si credette per un istante che finalmente si sarebbe potuto dare all'Italia il vocabolario che essa attendeva, ma non fu così.

«Ricominciarono da ogni parte le aspre contese attorno alla Crusca, impacciata dalle pastoie del purismo, del quale l'abate Antonio Cesari fu il fautore principale dimenticando ciò che Dante stesso aveva detto dei mutamenti della lingua, mediante lo spegnersi, nascere, variarsi degli elementi della favella; dimenticando che il Machiavelli, applicando alla lingua che Firenze aveva dato agli scrittori italiani le sue dottrine sulle vicende prescritte alle umane istituzioni, aveva riconosciuto nella lingua fiorentina le virtù assimilatrici per eccellenza di tutti gli elementi italici, soggiungendo però essere le lingue destinate ad arricchirsi secondo le nuove necessità. Il purismo fu utile difesa, non v'ha dubbio, contro il dilagare della barbarie; ma fu un riparo temporaneo, e la Crusca errò nell'imporsi ostacolo eterno».

Martini accennò quindi ai nuovi intendimenti che la Crusca ebbe di poi, conciliando l'autorità degli scrittori con i diritti del popolo, e confutò coloro i quali sempre adducono contro all'Accademia l'esempio della Francia; e quanto alla lentezza con la quale i lavori procedettero, e che fu lamentata anche in Parlamento, disse che dalle Piramidi e dal Colosseo in poi, il modo migliore per sollecitare la costruzione di un edificio è l'aumentare il numero degli operai.

«Nel tutelare e divulgare la lingua patria, che private associazioni di cittadini a difesa della stirpe tutelano e divulgano oltre i confini politici, non è a credere — concluse Ferdinando Martini indirizzandosi al ministro dell'istruzione, Credaro, presente — che il Governo e il Parlamento d'Italia vogliano essere da meno di un dominatore grandissimo sì, ma straniero. Nulla è a noi più grato nell'evocare onorate memorie che il coronarle di fausti presagi. Signori, Gino Capponi, che la Crusca si onorò di avere per più anni Arciconsolo, maturati nella meditazione l'esperienza e il sapere, disse la lingua italiana sarebbe quali saprebbero essere gli italiani. Quando la nostra gente primeggiò nella dolce arte dei suoni, mandò pel mondo, con le note del Palestrina e del Lulli, parole sue che ancora adoperano i compositori di musica in ogni paese civile. Ora le parole vengono a noi dal di fuori perchè vengono a noi dal di fuori le cose. Sia il mònito del Capponi un auspicio: prosegua l'Italia ne' suoi progredimenti e colta e operosa ognor più, attinga le cime dell'industria, della scienza, del pensiero: la lingua la seguirà nella gloriosa ascensione».

Grandi applausi coronarono questa bellissima conclusione e chiusero la bella festa commemorativa, onde gli Accademici furono tutti esultanti.

Martini parlò dopo il saluto inaugurale di Giovanni Tortoli, il venerando Presidente, Arciconsolo, dell'Accademia, e dopo il rapporto annuale del segretario Guido Mazzoni. In questi tre nomi è già compendiata una bella pagina della più recente storia dell'Accademia. Il Tortoli, lessicografo insigne vi rappresenta ancora (è accademico dal 1858) la generazione che portò alla *quinta impressione* (quella che è in corso e consta già di 10 magnifici volumi) del *Vocabolario*, che ora è alla lettera N; il Mazzoni, la nuova cultura letteraria e universitaria cui l'Accademia rese sempre onore; il Martini, l'uomo di Stato e di penna, vigile, pronto, desideratissimo, là dove sono da tutelare e propagare il nome e la lingua, il buon diritto, la civiltà della Patria. Ferdinando Martini alla Crusca significa anche con altri dei suoi colleghi, Villari, Del Lungo, Raina, D'Ancona, Parodi, Chiappelli, Tommasini, Vitelli, D'Ovidio, Capecelatro, Zumbini, Pitrè, che l'Accademia non è un sonnolento consesso di tardi vocabolaristi, ma il fiore della cultura filologica e storica dell'Italia.

La Crème marca
"GLOBO"
per scarpe nere e colorate è riconosciuta la **migliore**
Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica «Globo» sopra fascia **gialla**» e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso tutti i droghieri e le migliori calzolerie in scatole da 10 centesimi in più.
Vendita esclusiva all'ingrosso per l'Italia.
MAX FRANK Piazza Risorgimento 8 - MILANO

Anche
Gea della Garisenda
gusta ed apprezza
L'IDROLITINA

Fot. G. Giacomelli succ.: A. G. Contarini, Venezia.

A tavola bevo sempre l'Idrolitina, mi piace assai e ne sono contentissima

Gea della Garisenda

L'Idrolitina è consigliata dai medici in ogni epoca dell'anno.

È grata al palato e veramente litiosa.

Ogni scatola di 10 dosi da litro costa Lire Una. Si vende nelle principali farmacie o direttamente alla ditta

CAV. A. GAZZONI & C., BOLOGNA.

IL FRUTTO PROIBITO

NOVELLA DI **LEOPOLDO CARTA**

Il trillo del campanello elettrico echeggiò quasi festevolmente nelle tre camere che formavano il quartierino da scapolo di Giorgio Vanni. Era un pomeriggio d'aprile, verso l'ora del tramonto, ed egli stava seduto innanzi alla finestra aperta che dava sul giardino, a sognare come al solito. Nell'aria tutta soffusa d'una dolcezza molle, fluiva quel tepore carezzevole che cocita e solletica i sensi assopiti.

Chi poteva essere?... Come svegliato d'improvviso, balzò di soprassalto dalla poltrona soffice e corse ad aprire.

Marcella gli comparve innanzi tutta vibrante dei suoi trent'anni, un delizioso sorriso a fior di labbra, e scivolò dentro con disinvoltura tranquilla, leggerissimamente, come se quel luogo che vedeva per là prima volta le fosse già noto e venisse a ritrovarvi una vecchia amica di collegio.

Aveva un abito bianco, vaporoso, tutto pizzi e trine. Il corsetto aperto sul seno e sulle spalle lasciava intravedere fra i merletti, la carne palpitante che sembrava levasse nella stanza chiusa come un tenue vapore appena tinto d'un profumo finissimo.

E com'egli restava attonito a guardarla senza fiatare, ella scoppiò in una risata un po' convulsa, tutta picchiettata di note flautate, e sedette sul sofà.

— Voi qui!?... — ripetè lui con voce leggermente soffocata dall'emozione, fissandola ancora intensamente, quasi non volesse prestar fede ai propri occhi. — Voi qui?

— Vi dispiace?

— Oh!... potete pensarlo?... È che la sorpresa è stata tanto... Chi poteva immaginare!... Ma come, come vi siete decisa?...

— Semplicissimo. Passavo di qua.... Rammentai che avevate promesso di farmi leggere quel bel libro sull'aviazione di cui mi parlaste con tanto entusiasmo, e.... e ho detto a me stessa, senza riflettere: perchè non salire venti gradini e dargli una bella lezione di puntualità? Ho infilato la porta ed eccomi qui.

— Ma avete fatto benone! E sedette accanto a lei. — Avete fatto benissimo!

— Proprio.... proprio?...

— Tanto che non so trovare ancora le parole per esprimervi tutta la mia.... Non so ringraziarvi come vorrei, ecco.

— E come vorreste?

— Con tutta l'anima.

— Dev'essere un po' difficile, a quel che sembra.

— È inutile.... Se mi guardate così perdo la testa....

— E non mi date più il libro.

— Ci tenete proprio tanto tanto?...

— Se sono venuta apposta!...

— "Se sono venuta apposta!„ Come l'avete detto bene!... Ripetete, vi prego. Io vi bacerei dalla gioia che mi date in questo momento.

— Una gioia molto.... laconica se non vi suggerisce altro.

— Come!?... Avete detto?... Dell'altro...

Il campanello elettrico trillò di nuovo. Ella ebbe un moto di contrarietà sorpreso tosto da un vago fremito di terrore. Egli s'alzò di scatto, coi volto alterato e gli occhi torbidi.

— Là — disse sommessamente indicandole l'uscio della camera attigua. E andò verso l'ingresso.

*

Dall'indugio frapposto per venirgli incontro, Maurizio Vitalba capì ch'era giunto in buon punto.

— Non mi aspettavi, eh? — disse con leggera ironia appena fu dentro, tanto per fargli capire che a lui non la si dava ad intendere.

— Oh, no.... Figùrati!... — balbettò l'altro tutto sconvolto.

— Vedo bene che t'ho disturbato....

— Ecco.... a dire il vero....

— Canaglia d'un libertino!...

— No, ti prego di credere....

— Va là, che ti conosco! Una donnetta, eh?... *(Fissando in aria)* Buono.... buono!... Un odore squisito.

— Ma no! Ti sbagli.... È che....

— Non mi devi nessuna spiegazione. Ognuno, in casa sua fa il comodaccio proprio, almeno finchè glielo permettono gli amici. Mi dispiace solo di averti incomodato; ma la cosa non ammetteva dilazione.

Un affare grave, dunque.

— Sì, grave.

— Una partita d'onore?...

— Forse.

— Parla.

— L'hai già mandata via?

— Ti dico di parlare!...

Sedettero entrambi. Dopo una breve esitazione Maurizio trasse un sospiro d'occasione e dando un colpetto con la mano sulla gamba dell'amico, concluse ad alta voce il ragionamento che doveva aver fatto più volte in silenzio.

— Già, sono a questo.... Mia moglie mi tradisce!

— Ehm!?... Tua....?

Giorgio si sentì colpito in pieno petto da quelle cinque parole pronunziate con calma ambigua. Si sentì colto in trappola, eppure trovò in sè la forza di padroneggiarsi e di abbozzare un sorriso che non aveva nulla di comune con i suoi simili.

— Via, tu scherzi!

— Sai che non parlo mai alla leggera. In questo caso poi.... a che pro?...

— È appunto quello che non capisco.

— Non c'è nulla da capire, perchè la mia convinzione è fatta.

— Quale convinzione?... Davvero io mi domando se sogno o se tu sei pazzo.

— Pazzo?... Se perfino oggi ella è uscita di casa senza dire dove andava, e.... senza una buona ragione!... Lo sai tu dov'è andata?... No. E neppur io. Dunque è chiaro che se d'ora innanzi non la sorveglierò continuamente (ed io faccio il filosofo, non il vigile.... urbano dell'onestà di mia moglie) ella mi tradirà, senza avvertirmene naturalmente.

— Ma tu hai la febbre, Maurizio, tu hai la febbre!

— No, sono sanissimo e calmo. Solo desidererei che ciò avvenisse meno stupidamente del solito.... più lealmente, se fosse possibile. La parte del marito che non sa, mi ripugna; ed è per questo che sono venuto a pregarti....

— No, no; io non mi interesso di questi affari. Conosco ed apprezzo troppo le virtù della tua signora per condividere, sia pure un solo istante, le tue.... apprensioni, dovute certamente a qualche lettera anonima o a.... Via, che penserebbe lei di me?... Che penserebbe?... Mettiti un po' nei miei panni....

— Eppure, credi, è necessario. Tu che sei il mio più caro amico devi aiutarmi. Se mi rifiutassi il tuo soccorso, io non saprei a chi rivolgermi. Ci son per questo gli amici!

— Aiutarti è una parola. Ma come posso io immischiarmi....?

— Senti, tu non devi fare che una cosa semplicissima.

— Io?!?...

— Che mia moglie mi tradisca con te. Nient'altro!

Mancò poco che a Giorgio non venissero le convulsioni.

— Con me!?... — gridò levandosi in piedi, al colmo dello sbalordimento. — Con me, tuo amico?... E perchè proprio con me?...

Ciò non ostante sentì sorgere dal fondo del suo animo un'angoscia strana e dolce.

— Sì, — rispose Vitalba remissivamente, con te. Perchè tu solo hai un grande ascendente morale su lei; e sei l'unico forse che puoi fermarla sul pendio dell'irreparabile.

— Bada, Maurizio.... Tu parli come se io!... Calmati e ascoltami un poco.

— No, non una parola! Tutto ciò che mi diresti sarebbe superfluo e tedioso.

— Capirai per altro ch'io non posso!... E poi, la tua non può essere che una supposizione, un'allucinazione, null'altro.

— Ti prego, non insistere su questo. Sappi solo che io ne ho la certezza. — E subito correggendosi: — Con te o con un altro essa mi tradirà.

— Ma come fai a sapere.... certe cose, benedetto uomo?

— Le sento. È chiaro.

— Va là, tu senti un corno! — gli scappò vivacemente.

— Precisamente, — fece Vitalba con una punta d'amarezza.

— Scusami, non volevo!... È un mio intercalare, — fece Vanni accorgendosi troppo tardi della *gaffe*.

— Non ci badare.

— Ma tu, tu?... Come hai potuto pensare una cosa simile?

Si guardarono un istante in silenzio, poi abbassarono la testa entrambi.

Nell'anima di Giorgio l'angoscia lasciò il posto ad un'immensa tenerezza, e tutto l'amore che aveva soffocato lungamente tornò a rivivere, a fremere, a precipitarlo verso di lei.

Maurizio continuò:

— Lo so. Vi era un altro mezzo.... Ma io non mi sento il diritto, nè la forza di turbare definitivamente la tranquillità della nostra casa.... e non voglio rendermi ridicolo, questo sopratutto! — insistè con accento risoluto.

Si levò, gli prese le mani, e stringendogliele con forza, mormorò:

— Mi raccomando dunque a te.... Pensaci.

E uscì senza voler sentire altra ragione.

*

Non appena ebbe chiusa la porta dietro le sue spalle, Giorgio si sentì come liberato da un peso enorme che gli avesse gravato lungamente sul cuore e sul cervello, senza lasciargli la facoltà di pensare e di discernere.

Sapeva o non sapeva Maurizio?... Dubitava semplicemente, oppure aveva seguito sua moglie e l'aveva vista entrare da lui?...

— Nel salotto trovò Marcella, ritta accanto al caminetto, pallidissima.

— Perdonatemi.... Era un seccatore.... — si giustificò con un po' d'imbarazzo. — Non se ne andava più!... Sedete....

— No, vado.... — disse lei ricacciando in petto un singulto.

Egli le s'avvicinò, fece per prenderle le mani, ma ella lo respinse.

— Siete in collera perchè v'ho lasciata un po' troppo là dentro?... Via, siate buona.... Ora siamo liberi.... Sediamo qui....

Il desiderio di lei lo riprese nella sua morsa rovente: una frenesia nuova e un ardore invincibile lo invasero con la violenza cieca dell'uragano.

— Non insistete.... — pregò lei con un fil di voce. E fece per andarsene.

— Ma perchè sei venuta allora? Perchè?... Tu saperai!... Sapevi che da tanto tempo ti adoravo, ti amavo senza speranza e che non avrei osato.... Perchè sei venuta, dunque?... Unicamente pel gusto di torturarmi o di burlarti di me, forse?...

— Ero venuta.... (L'avete capito.... Chi non doveva capirlo?...) e avete esitato....

— No, non ho avuto il tempo neppure di esitare.... Ma adesso, ti giuro.... — È in un impeto di

Le Pillole FATTORI
di **CASCARA SAGRADA**
sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente la
STITICHEZZA
Milioni di persone sono state guarite
In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte, 15, **Milano**. — Scatola da 25 pillole L. 1. — Da 50 pillole (cura completa) L. 2. - I rivenditori devono rivolgersi alla Società Anon. **SALUS**. **Milano — Torino — Genova — Bologna — Venezia — Novara.**

passione tentò di attirarla a sè, di avvolgerla e trascinarla nel cerchio cocente del suo desiderio. Ella però rimase fredda, impassibile.

— Adesso?... Troppo tardi. M'aveva guidata il capriccio.... la curiosità....

— Tu menti a te stessa; è l'amore!...

— Volevo conquistare la vostra timidezza, ciò che v'induceva a schivarmi in questi ultimi tempi. Ero spinta forse più che altro da un sentimento simile a quello che guida il fanciullo allorchè rompe il giuocattolo per vedere com'è fatto. La vostra rettitudine stessa, che v'imponeva di non tradire l'amico, questa qualità così rara negli uomini, fu quella che mi sedusse di più. Vincerla era il mio capriccio.

— Vi ringrazio.

— Però volevo anche esser generosa con voi; e travolta com'ero da quell'ondata di sentimentalismo romantico tutto avrei dato all'amante....

— Ebbene?...

— Nulla mi è lecito concedere.... all'incaricato di mio marito.

— Che?... Tu.... tu hai dunque udito?...

— Tutto.

Giorgio chinò il capo mortificato, e dopo una breve pausa durante la quale non riuscì a farsi un'idea chiara della sua stranissima situazione, — tanti fatti impreveduti erano precipitati quasi simultaneamente su di lui nel brevissimo volger di un'ora, — chiese senza guardarla in viso:

— E.... e che decidete?...

— Non c'è da esitare, mi pare. — Voi mi amereste per.... procura.

— Non offendetemi di più, vi prego. I miei sentimenti sono sinceri.

— Non ne dubito. Ma dietro di voi, dopo quanto è avvenuto, io non potrei che vedere appiattata l'ombra di lui, vigilante e tranquilla. E ciò, convenitene, sarebbe orribile, troppo orribile!...

— Son sicuro che ve la farei dimenticare....

— No, no.... Dimentichiamo noi, piuttosto. È meglio!

— Ma perchè?... Dite, perchè?... Tentiamo almeno....

— Che vale tentare?... Un giorno voi stesso mi diceste scherzando, che tutto il sapore del frutto proibito sta appunto.... in quest'ultima sua qualità. Ne risi molto allora; ma il vostro pensiero era invece profondo. Infatti, se non ha quella.... che vale?...

LEOPOLDO CARTA.

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiali MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.

LOZIONE di QUINTA ESSENZA di CAMOMILLA

Meravigliosa per conservare la tinta bionda ai capelli. — È assolutamente innocua, non è una tintura ed ha il solo ufficio di schiarire gradatamente le capigliature divenute oscure. È ottima per i bambini.

ANTIPELLICOLARE per ECCELLENZA

Lire 6 il flacone.

BERTINI - Profumiere, VENEZIA

Mercerie Orologie n. 219-21

e presso i PRINCIPALI PROFUMIERI.

VINO SANO senza aggiunta di prodotti chimici applicando sulle botti il premiato Filtro Frattini. Anche dopo 5 o 7 mesi di spillatura l'ultimo bicchiere è uguale al primo.

NÈ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI.

Facile applicazione. Un filtro dura molti anni.

Tipo N. 0 per botti sino 200 litri L. 8.—
" " 1 " " " 700 " " 5.—
" " 2 " " " 5000 " " 10.—

Franco ed imballato nel Regno contro anticipato vaglia, LAZZAR e MARCON - Treviso.

Premiato Stabilimento Orticultura F. VAN-DEN-BORRE TREVISO

PIANTE, SEMENTI FIORI

FLORA - ROSAI - CONIFERE, ECC.

LA PIÙ GRANDE COLTIVAZIONE D'ITALIA DI MAGNOLIE GRANDI

FRANCOBOLLI

20 div. Colonie Inglesi . . . . . L. 0.80 Porto 15
20 " Persia . . . . . 1.— " 25
50 " Portogallo e Colonie Portogh. 1.25 " 15
100 " Colonie Francesi . . . . . 3.75 " 15
4 " Italia Comm. Garibaldi usati . 0.20 " 15
13 " Nyassa 1903 serie compl. usati 1.50 " 15
100 " 100 Paesi fuori Eur. splend. ass. 5.— " 15

SPEDIZIONE A GIRO DI POSTA - Catalogo Gratis.

Assortimento completo Albums a partire da L. 1 —

Primaria Casa A. BOLAFFI, Via Roma, 31, TORINO.

Telefono Int. 4623.

Acquisto ai più alti prezzi, partite e collezioni di ogni importanza

TINTURA EGIZIANA — 19 TANTANKA —

Preparata dalla premiata Profumeria Antonio Longega - Venezia, San Salvatore 4686.

Garantita innocua: unica prova di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente.

Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. (Aggiungere cent. 80 per le spese postali).

SEGRETO

per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in pochi giorni. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi Alessandro SCARLATI 213 (Villa propria) Napoli, Vomero

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO

GERMANDRÉE

in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE

Secreto di Bellezza d'un profumo ideale, di aderenza assoluta, salubre, impercettibile, dà alla pelle IGIENE e BELLEZZA.

MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI

PROFUMERIA FINA

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere od in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa Lire 2 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie antiparassitarie polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa Lire 0,75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25.

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale da MIGONE e C., Milano, via Torino, 12.

ELISIR POLVERE Odont MIGONE MARCA CREMA DEPOSITATA

Gillette Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Il migliore rasoio del mondo intero.!

4.000.000 di persone se ne servono già!

Indispensabile a chiunque!

Gillette Safety Razor Ltd. Londra E. C. e Gillette Safety Razor Company, Boston U. S. A.

Unico Rappresentante per tutta l'Italia. E. F. GRELL - Importatore - Amburgo.

SCIROPPO-PAGLIANO

LIQUIDO, in POLVERE, in CACHETS.

Inventato nel 1838 dal Prof. Girolamo PAGLIANO in FIRENZE Via Pandolfini.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia a pagina 669.

70 anni di successo incontrastato.

Ultima Onorificenza — Gran Diploma di Medaglia d'Oro — Esposizione Internazionale di BUENOS AIRES 1910.

La vita è buona di Paola LOMBROSO

In-16, su carta di lusso: L. 3,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

† Il patriotta Francesco Prampolini.

NECROLOGIO.

— Cento anni non li aveva compiuti, ma li aveva cominciati il 10 gennaio il patriotta *Francesco Prampolini*, morto nella natia Modena il 22. Dall'animo sempre ardente e dalla mente lucidissima, egli fu fino all'ultimo testimone prezioso di tempi fortunosi e tristi, da lui perfettamente ricordati e nei quali partecipò a cospirazioni ed a guerre per l'idea italiana, di cui vide gli albori. Vide, infante, gli ultimi quattro anni del primo Regno Italico, fondato da Napoleone I, poi crebbe sotto la dura dominazione Austro-estense di Ferdinando IV, e partecipò nel 1831 alla rivoluzione che, da Bologna arrivò fino a Rieti, e fu il primo segnale di risveglio della coscienza italiana. Fu dei primi esuli di quel tempo, in Francia, poi in Algeria, quindi per la causa costituzionale in Spagna, dove nelle battaglie della rivoluzione si formarono generali come Durando, Fanti, Cialdini; tornò in Italia nel '48, e fu uno dei combattenti valorosi sui campi Lombardi, si trovò nel '49, nella divisione Ramorino, alla giornata di Novara, poi fu fra i difensori di Venezia a Malghera. Dopo emigrò ancora in Piemonte; rientrò a Modena nel '59, e vi ha vissuto fino ad ora circondato dall'affetto dei suoi compagni, che vide ad uno ad uno precederlo nell'ignoto viaggio al di là; e fu sempre oggetto di venerazione da parte dei cittadini, che gli hanno tributati onori funebri solennissimi. Tutti lo chiamavano « capitano », e circondavalo una specie di superstiziosa reverenza per l'uomo « nato ai tempi di Napoleone!... »

— Un'artista di bellissima fama è morta il 24 a Milano, *Lison Frandin*, che fu una delle più celebri interpreti di *Carmen*, e che in questi ultimi anni insegnava recitazione e canto nella nostra città. Ella venne a Milano nel 1883, giovanissima, due anni dopo essere uscita dal Conservatorio di Parigi. Si rivelò come soavissima Mignon. Entusiasmò non solo per la dolcezza del suo canto, ma anche per la sua grazia di attrice; divenne una cantante prediletta della casa Sonzogno, la quale le affidò le parti più importanti da creare nel suo repertorio. La Frandin fu la terza a Milano a cantare la *Carmen:* prima a precederla era stata la Galli-Marié. Ma quando ella apparve sulle scene del Manzoni, nell'opera di Bizet, furoreggiava ancora i due nomi, Frandin-Carmen, si avvinsero in una stessa fama che i vecchi frequentatori del teatro non hanno dimenticata. Ad accrescere la notorietà della Frandin contribuì un tragico fatto, il disastro ferroviario di Limito (del 28 novembre 1893) nel quale la cantante corse pericolo di perdere la vita. Nel disastro perdette circa ottantamila lire che aveva in gioielli, danari e vesti per la stagione di gala a Varsavia. Perdette inoltre una scrittura di 25 mila lire. Fu però indennizzata dall'amministrazione delle ferrovie con centomila lire. Ritiratasi dalle scene e datasi all'insegnamento, si era maritata al pubblicista prof. Carlo Combi, già redattore dell'*Adriatico* di Venezia.

— Del prof. *Lodovico Corio*, giornalista, critico, storico, collaboratore dell'ILLUSTRAZIONE, morto il 25, mentre questo numero andava in macchina, diremo nel prossimo numero.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. *Paris.*

BALIA FELTRINA

Balie Feltrine

Il nostro Ufficio dispone costantemente di numerose ottime Balie che mandiamo fornite sempre di scrupolosi certificati Medici e di ineccepibili certificati morali - dato nostro esteso accurato servizio. -

Per informazioni e richieste scrivere:

all'AUTORIZZATO UFFICIO

Collocamento Balie

E. CONTE - FELTRE

Per Telegrammi e Lettere

Ufficio Conte - Feltre.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75 — 1/2 „ „ 3,— — 1 „ „ 5,—

FARMACIA SERRAVALLO

J. SERRAVALLO TRIESTE

Vista splendida, — pensione tranquillissima. — Ascensore. — Luce e sul Canal Grande.

BAUER GRUNWALD GRAND HÔTEL D'ITALIE VENEZIA

Albergo internazionale di primo ordine. Italiani frequentatissimi. Ascensore.

GIOIELLERIE OREFICERIE ARGENTERIE CATENELLE VENEZ.NE VANNOTTI

BREVETTATI DA S. M. IL RE D'ITALIA E DALLE LL. AA. I DUCHI DI GENOVA

Calcografia a tutti i tabacchi

FUMATE SEMPRE LE SIGARETTE CON LA CARTA BREVETTATA E DEPOSITATA COHOBA DI PURO TABACCO 10 cm. IGIENICA - DELIZIOSA!

Cartoline e Biglietti da visita

Questa settimana esce

Canzoni al vento

OPERA POSTUMA

di Anton Giulio BARRILI

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito

La Città del Giglio

Romanzo di

DORA MELEGARI

Un volume in-16 di 416 pagine:

Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

Notes ad anelli Soennecken

I migliori notes tascabili

Utili per tutti

Per annotazioni commissioni ecc.

I fogli possono essere tutti e rimessi a piacere — In pelle artificiale — La coperta serve per sempre

Senza rubrica:
cm 6×8 = No 1244/68 : Fr 1.—
„ 7½×10 = „ 1244/710 : „ 1.40
„ 10×15½ = „ 1244/1015 : „ 2.20

Con rubrica:
cm 10×15 = No 1239/1015 : Fr 3.75
„ 11×17 = „ 1239/1117 : „ 4.10

Questi notes si forniscono in molti formati ed in diverse rilegature

Chiedere il listino speciale

In vendita presso le primarie cartolerie del regno, eventualmente fornisce il Rappresentante per l'Italia:

Oscar Kielmeyer * Milano Via Paolino 13

Bruxelle 1910 „GRAND PRIX"

NON PIÙ MALATTIE

Infatti rigenerando il sangue col rimedio

IPERBIOTINA MALESCI

si ottengono guarigioni insperate.

Vent'anni di crescente successo. - Gratis Consulti, opuscoli

Stabilimento Chimico Cav. D.r MALESCI, Firenze

POSATE "CHRISTOFLE" ARGENTERIA

ESIGERE: LA MARCA E IL NOME CHRISTOFLE

FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA: Società Ceramica Richard-Ginori.
ALESSANDRIA: Barberis, Cesa, Pietrasanta & C°, *Bigioli n. 1*, Via Umberto.
CATANIA: A. Aloisio Fil, *Chincaglieri*, 63, 64, Via Stesicorea.
GENOVA: Successore T. Variglia, *Posate, Coltelli, Vasoi*, 33, Galleria Mazzini.
BOLOGNA: L. Coltelli, *Bigiliere* S. A. B. Via Spaderie.
PALERMO: Langer & C°, *Chincaglieri*, 195-200, Via Vittorio Emanuele.
PERUGIA: Victor Ascoli, *Chincaglieri*, Corso Vannucci.
TORINO: Chiotti & Carena, *Parafulmine*, 14-16, Via Cavitelli.
VENEZIA: G. Pagnacco, *Chincaglieri*, Merceria S. Giuliano, 111-112.

CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Esostosi o Tumori ossei, Corbe, Soprossi, Spavenii, Giardè, Formelle, Mollette e Vesciconi. 600.

L'UNGUENTO ROSSO MÉRÉ

Il solo agente capace di rimpiazzare il fuoco, senza lasciare traccie.

Storni, Debolezze, Stanchezza, Dolori, Atrofie muscolari, Paralisi locali, ecc., sono guariti con

L'EMBROCAZIONE MÉRÉ

Senza pari per fortificare le ganbe dei Cavalli.

UNICO PREPARATORE: P. MÉRÉ de CHANTILLY, Orléans (Francia)
AGENTE GENERALE: Cav. G. TORTA, Via Po, 14, Torino
Principali Farmacie

Ved. di Gio. BARONCINI — MILANO - Via Manzoni, 16 — BIANCHERIE CORREDI da SPOSA da CASA - per NEONATO

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

NOTERELLE.

Charcot fa l'apologia di Peary. — Sulla scoperta del polo Nord fatta dal comandante Peary c'è ben poco da aggiungere, dopo la pubblicazione dello splendido volume di lui e dopo il voto del comitato nord-americano d'inchiesta, il quale ha, ad ogni modo, creduto di accertare che Peary arrivò, per lo meno, a cinque miglia dal Polo. Ora Charcot, l'insigne esploratore francese, ha pubblicato nel *Matin* del 21 gennaio un vibrante articolo per chiedere che la Francia — che per Peary non ha ancora fatto nulla — renda un giusto omaggio al maestro degli esploratori.

Charcot ricorda che la notizia che fra Cook e Peary disputavasi per la precedenza nell'arrivo al Polo Nord, gli giunse mercè balenieri norvegesi, un anno fa, mentre egli ed i suoi compagni trovavansi in piena esplorazione nel mare glaciale Antartico. « Nemmeno per un istante, pur ammettendo errore o menzogna per parte di Cook, poteva, nella gran calma dell'Atlantico, presentarsi allo spirito il sospetto che Peary potesse essere un impostore. Peary, l'unico esempio nella storia delle esplorazioni di tanto coraggio ostinato, che perdurando quasi un quarto di secolo, abbandonando famiglia, affezioni, comodità, col solo ideale di dare gloria al proprio paese e di cancellare la parola « sconosciuto » da una parte del nostro globo, senza riposo partiva, ritornava per ripartire ancora, conoscendo ogni volta le sofferenze che avrebbe dovuto sopportare di nuovo!...

E Charcot aggiunge: l'uomo che nell'86 aveva raggiunto il 69.° parallelo, nel '92 l'81.°, nel 1900, (dopo altre tre spedizioni) l'83.°,59, nel 1902 l'84.°,17, nel 1906 l'87.°,60; quale meraviglia c'era che nel 1909 avesse raggiunto il 90.°?... Rievoca Charcot la lotta di imposture e menzogne tentata contro Peary, e al fine svelata; ricorda le manifestazioni trionfali di riconoscenza e di ammirazione tributategli nell'America del Nord, a Londra, Berlino, Edimburgo, Anversa, Bruxelles, Roma, Vienna, ecc.; poi si domanda: « Perchè la Francia rimase sdegnosa e indifferente?... » È forse ignoranza della geografia, e della geografia speciale polare?... È forse gelosia, perchè i francesi sono quelli che hanno fatto i minori sforzi verso il Polo?... Eppure la Francia fece accoglienze grandi a Nordenskjold, a Nansen, a Gerlache, ad Amundsen, a Shackleton.... La Francia deve all'illustre esploratore americano, deve a sè stessa una riparazione, della quale Charcot ed il suo competentissimo amico Rabot prendono l'iniziativa; giacchè quando Charcot, reduce dalla sua spedizione Antartica, si vide accolto così solennemente nello stesso recinto dove grandi applausi erano stati prodigati ad esploratori altrimenti meritevoli che lui, ebbe quasi vergogna che la Francia non avesse ancora tributati i meritati allori a Peary, giunto, a prezzo di sofferenze così grandi, ad un risultato così straordinario, che l'opera di Charcot è ben meschina, comparata a quella di lui.

La signora Curie non ammessa all'Accademia. — Facendo seguito a quanto riferimmo nell'ultimo numero, circa la candidatura all'Accademia delle Scienze di Francia della signora Curie, la illustre scienziata, nota per le esperienze e ricerche importantissime fatte col defunto suo marito e da sola sul radio — registriamo ora l'esito definitivo, proclamato il 23 gennaio, e riuscito a lei sfavorevole. Fra un pubblico affollato ed ansioso, 58 accademici procedettero alla votazione, che, in un primo scrutinio diede 29 voti al competitore di lei, Branly, scuopritore teorico della telegrafia senza fili e professore nell'Istituto Cattolico; 28 voti furono per madama Curie, e vi fu una scheda bianca. Essendo mancata la maggioranza più uno voluta, si procedette al ballottaggio, che diede 30 voti al Branly e 28 alla Curie, che rimase, perciò soccombente. Così il femminismo resta escluso — almeno per ora — — dall'Accademia di Francia; ma essendosi reso vacante, per la morte dello scienziato Tannery, un seggio di « accademico libero », credesi che vi verrà presto chiamata la signora Curie, gli « accademici liberi » non potendo divenire presidenti nè dell'Accademia, nè dell'Istituto, rimanendo così ovviato il maggior timore degli antifemministi di poter vedere un giorno alla presidenza dell'Istituto una donna.

Per avere un bel Seno

La fama della **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e producono la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi.

Esse dànno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales.** Esse sono consigliate dal mondo medicale e garentite innocue.

La boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegno L. 6,70.

J. RATIÉ, *Pharmacien, 5, Passage Verdeau,* **PARIS.**

Milano i Farm. del Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. **Roma** i A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Emma. **Napoli** i A. Kernot, 14, Str. S. Carlo.

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia

Il brodo per un piatto di minestra

(1 Dado) centesimi 5 Esigete la « Croce-Stella »

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parrucchieri e droghieri.

All'ingrosso: **L. STAUTZ & C. - Milano Via Principe Umberto, 23.**

POUDRE GRASSE LEICHNER

BERLINO

La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

È USCITO

Dalla Monarchia — — alla Repubblica

LETTERE PORTOGHESI

di **Romolo Murri**

Due Lire.

Vaglia agli editt. Treves, Milano.

EVA MODERNA

di **Scipio SIGHELE**

Lire 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

16 il Re in Roma ha compiuta una ta alle caserme ed alla brigata spe- ijisti. Il 19 a Venezia il Duca degli zzi ha ricevuto dal vice-ammiraglio ci, collocato in posizione ausiliaria, consegna del dipartimento navale. Il a Roma, fra il ministro degli esteri il plenipotenziario speciale della Co- lumbia è stata ratificata la convenzione arbitrale per la liquidazione, in contesta- zione da venti e più anni, delle inden- ballottaggio del 15 a Città Sant'Angelo, dopo una trentina di ore di votazione, sono questi: inscritti 4069; votanti 3290; Chiaraviglio, genero di Giolitti, radicale, voti 1683; barone Delfico, conservatore liberale, sonniniano, 1631; schede nulle 108; bianche 9; conte- state 89; l'elezione sarà contestata; non fu fatta proclamazione. Il 18 a Roma è stata distri- buita la relazione Chimirri della Commis- sione d'inchiesta sul conflitto agrario in Ro- magna: la commissione con 8 voti contro 7 ha riconosciuto ai proprie- tari il diritto di scelta delle macchine; la mi- noranza ha presentata una contro-relazione. Il 21 a Bologna la Fede- razione dei lavoratori della terra ha tenuta un'adunanza ple- naria votando una protesta contro le con- clusioni della Com- missione (ordine del giorno Murstori) cir- ca il diritto di scelta delle trebbiatrici. Il 16 è partita da Spe- zia la corazzata *Ro- ma* diretta a Gibil- terra, e di là, even- tualmente, nelle ac- que di Lisbona. A To- rino, Firenze, Genova Ferrara ed altre città hanno avuto luogo il 22 comizi socialis- ti contro il rincaro dei viveri e per il suffragio universale. Il 22 a Milano hanno avuto luogo le ele- zioni amministrative generali con la vit- toria della lista costituzionale con voti 16 900 circa, contro la socialista, voti 9500 circa e la ra- dicale-popolare voti 9600 circa. A Torino nella notte sopra il 17 il termometro centigrado ha se- gnato — 17, ed a Milano — 10; con cielo sereno. Il 19 a Firenze Ferdinando Martini ha commem- morato il 1.° centenario dalla ricostituzione napoleonica dell'Ac- cademia della Crusca. Il 20 il ministro Credaro ed il sottose- gretario Teso hanno inaugurato in Rovigo i locali per la nuova Scuola normale ed un busto a Marconi. La sera del 21 un co- municato della Società Romana degli alcoola ha fatto conoscere che il 14 e il 18 la sorveglian- za delle guardie di finanza ha accertate a carico di certo Saccaris grosse contravvenzioni per mezzo mi- lione per contrabbando di alcool: nella frode sarebbero compromessi un deputato ed un sottosegretario di Stato meridionali. Ad Alviano, Umbria, la mattina del 18 alle 8 è stata avvertita forte scossa di terremoto. A Reggio il 18 i ministri Sacchi e Ciuffelli hanno posta la prima pie- tra del nuovo edificio della prefettura. All'alba del 17 incendio ha distrutto il politeama Olimpia a Foggia.

Il 17 a Monaco il dott. Jaloustre, fa- cente funzioni di governatore generale del principato, ha annullata, d'ordine te- legrafico del Principe, la deliberazione di protesta del Consiglio Comunale contro la costituzione imperfetta largita. Il 22 al teatro del Liceo di Monaco ha avuto luogo un comizio che ha votato una vivace pro- testa contro il contegno del principe verso i delegati monegaschi e contro la costi- tuzione largita: il commissario di polizia, opportosi, è stato sonoramente fischiato ed urlato.

Il 16 alla Camera per la questione del- l'edizione dei documenti sulla guerra del '70, pubblicati per cura del governo da una ditta tedesca, è stato mosso attacco al ministro Fichoa da Carlo Benoist, Des- chanel, Berteaux, Constant, ma arrivato Briand, e salito alla tribuna, la mozione di sfiducia fu respinta da 346 voti con- tro 157. Poi fu rinviata alla Commissione degli affari esteri per studio una mozione di Jaurès, perchè la Francia concluda con le grandi potenze convenzioni d'arbitrato.

(Continua nella pagina seguente).

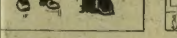
„DIANA" Allevamento e Commercio CANI di PURA RAZZA
Wideburg & Co.
EISENBERG S.-A., Germania.
Spedizione d'ogni specie di per- fetti cani di razza purissima dal cagnolino da salotto al più grosso e rinomati cani da guardia, come pure di CANI DA CACCIA.
Esportazione: tutte le parti del mondo e in ogni stagione con garanzia di arrivo in buona salute.
Condizioni correnti. Album illustrato con so- ciato i prezzi e la descrizione delle varie ze L. 2,50 in francobolli. Listino dei prezzi gratis e franco.

Presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e presso la Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano - La Società Bancaria Italiana e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno sono in vendita i biglietti della

GRANDE LOTTERIA
a favore delle Esposizioni Internaz. di Roma e Torino 1911
Amministrata dalla Banca d'Italia
Premi per 3.000.000
1.° Premio Lire UN MILIONE e MEZZO
3 ESTRAZIONI
Ogni biglietto costa L. 3 ed è divisibile in terzi
Per richieste inferiori a 5 biglietti interi aggiungere Lire 0,40 per spese di posta.

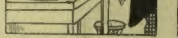
Alimento completo per i bambini.
Si trova ovunque.

LA SETTIMANA COMICA. *Variazioni di BIAGIO.*

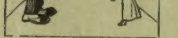


Carnevale?...
— Chi direbbe che siamo in car- nevale!
— Se non ci fosse la Camera pure non ce ne ne accorgerebbe fatto!...

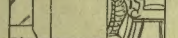
Durante le elezioni a Milano.
— I manifesti devono essere brevi, laconici.
— Difatti per leggere quello del "Comitato indipendente" si impiegava soltanto un paio d'ore.



L'epurazione della Minerva.
— Eppure a me pare di non aver fatto niente.
— Appunto per questo!...



All'Accademia della Crusca.
— Si accomodi un momento: è stata ammessa appena ora la N.
— Avrò da aspettare molto?
— Oh, no: appena.... una trentina d'anni.



Al Parlamento francese.
— Come l'on. Briand affronterà d'ora in poi la discussione e.... gli attentati.

La Repubblica portoghese.
Braga: — E dire che abbiamo mandato via Manuel perchè trop- po giovane!...

Recentissima pubblicazione:
LA BUONA NOVELLA
DRAMMA IN TERZA RIMA DI Corrado Corradino
volume in-8, in carta vergata con 3 disegni di L. BISTOLFI
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

Aperta l'associazione
alla Nuova Edizione Popolare Illustrata
del Regno dell'Amore
DI
Edmondo DE AMICIS
con disegni originali di
Amato, R. Salvadori, R. Pellegrini
sta splendida edizione si pubblicherà
a dispense di 8 pag. riccamente illustrate
Centesimi 5 la dispensa.
Daranno due dispense la settimana.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È uscito il TERZO NUMERO
Le Esposizioni del 1911
16 pagine in folio in carta di lusso oltre la coperta
Contiene le seguenti illustrazioni:
Esposizione di Roma: Nei cantieri della Scultura (disegno di A. Molinari). – L'Esposizione Archeologica e le Terme Diocleziane: Le Terme Diocleziane nel 1575 (2 inc.). – Le Terme e gli Orti Bellajani nel 1570. – Le Terme Diocleziane nel 1616 (2 inc.). – Le Terme Diocleziane nel secolo XVII. Le Terme Diocleziane nel Settecento. – Castel Sant'Angelo. – Le costruzioni regionali della Mostra Etnografica: Lucca, Sardegna, Assisi, Ravenna, Trulli di Puglia, Marche, Campagna Romana, Maremma, Sardegna, Faenza, Brescia, San Gemignano. – Planimetria generale delle Esposizioni in Piazza d'Armi e a Vigna Cartoni.
Esposizione di Torino: I Padiglioni Nazionali: Il Palazzo delle Industrie Artistiche. – L'interno del Salone delle Feste e dei Concerti. – Il Palazzo stabile dell'Arte della Stampa e Giornale. – I Padiglioni delle Ferrovie e dei Lavori Pubblici. – L'opera di difesa contro gli incendi (con 2 incisioni e una pianta). – L'Esposizione sotto la neve (con 4 incisioni). – Lo "Stadium" e il Programma sportivo (con 2 incisioni). In tutto 30 incisioni e 2 piante.
Centesimi 50 il fascicolo. | Associazione a 40 numeri Lire 20.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO:
Adolescenti. *IL GIORNALE DI UNA SIGNORINA.*
di Luigi MATERI. Una Lira.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

È USCITO
La vecchia casa
Romanzo di Neera
Un volume in-16: Tre Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

LUIGI LUZZATTI
La Libertà di Coscienza e di Scienza
(STUDI STORICI COSTITUZIONALI)
TERZO MIGLIAIO
Un volume di 450 pagine: CINQUE LIRE.
I Progressi della Scienza e la Decadenza della Scuola in Italia
Discorso tenuto da LUIGI LUZZATTI per l'apertura del III Convegno della Società pel Progresso delle Scienze a Padova il 20 settembre 1909. – UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il 17, durante la seduta della Camera, certo Gimoze, ex cancelliere, uscito da poco dal manicomio, ha esplosi da una tribuna due colpi di rivoltella contro Deiand, al banco dei ministri, ferendo leggermente ad un ginocchio Leone Mirman, commissario ministeriale. Il Gimoze è stato arrestato e riconosciuto pazzo. Il 19 gennaio il ministro Pichon, stante il fatto delle progettate fortificazioni olandesi e Fleuringe, ha diramato ai ministri di Francia, presso la Germania, l'Inghilterra, la Russia, l'Austria, il Belgio e l'Olanda un dispaccio per chiedere se quelle fortificazioni non siano in contraddizione col trattato del 19 aprile 1839, firmato da esse potenze a Parigi e garantente la neutralità del Belgio. Il 17 all'Accademia delle scienze sono stati presentati i candidati alla poltrona vacante nella sezione di fisica, e figura prima a signora Curie, dopo la quale vengono Daniele Berthelot Daniele Branly, Andrea Dupuy, Motton e Perrot. Il 21, anniversario della decapitazione di Luigi XVI, hanno avuto luogo a Parigi tre commemorazioni realiste, una degli orleanisti ortodossi a San Germain d'Auxerrois; una dell'Action Française a Notre Dame des Victoires: ed una a Santa Elisabetta del Tempio dei Naundorf, pretesi discendenti di Luigi XVII attornati dai legittimisti puri. Il 20 è arrivata a Parigi una delegazione torinese di circa 40 membri ad invitare il municipio di Parigi all'Esposizione. La sera del 21 vi è stato all'Hôtel de Ville un grande banchetto di 400 coperti in onore degli ospiti torinesi, con molti discorsi e brindisi italo-francesi. Il 16 a Lentuil e Donnery (Epernay) l'agitazione dei vignaiuoli è arrivata ad eccessi; fino a disperdere 80 000 litri di *champagne*, invadendo le cantine di un grande negoziante di vino. Nella notte del 18 disordini simili sono avvenuti ad Hautevilliers. Il 17 con bel tempo l'aviatore Weymann compì il viaggio da Chalons a Reims, e ritorno con due passeggieri: e Farman, presso Reims, presso Weymann e due signorine e con loro fece un giro del campo di aviazione. Il 19 alla Bravelle (Douai) Breguet ha stabilito il *record* della velocità con 100 chilometri all'ora con un passeggero; e Farman ha volato con 5 passeggieri. Il 22 Weymann ha fatto il viaggio Bey-Reims e ritorno con tre passeggieri. Il governo portoghese il 20 ha annunziato lo stanziamento di L. 83 500 annue per la regina Maria Pia, trattenendo 18 887 5 annue (residuo del suo reddito dotale) per i debiti di lei verso lo Stato e verso privati.

Reduci da Melilla, ro Alfonso e Canalejas sono arrivati a Madrid la mattina del 16. Il 20 a Londra, le suffragiste, all'uscita dei ministri da un consiglio, aggredirono Asquith, Churchill ed altri membri del gabinetto.

Il 17 si è presentato alla Camera austriaca il ministero Bienerth, accolto con calma. Il primo ministro nella sua dichiarazione ha detto che il progetto per la Facoltà giuridica italiana deve essere condotto a buon porto presto. L'*Osservatore Romano* ha annunziata la sera del 22 la nomina di monsignor Alessandro Bavona a nunzio a Vienna, dove è trasferito da Rio de Janeiro, in luogo di monsignor Granito di Belmonte, dimessosi. La sera del 21 a Trieste uno stivatore molto brillo, certo Angelo Rebbe, ha ucciso, in accidentale litigio, con un colpo di rivoltella il direttore della Società di navigazione *Indipendenza*, Carlini, poi si è suicidato.

Il 20 al Reichstag, discutendosi la legge d'imposta sul plusvalore dei fondi, fu respinta l'esenzione (esistente e mantenuta dal governo) dei principi della Casa imperiale dall'imposta. La mattina del 17 nel porto di Kiel è affondato il sommergibile *U-3*, rimanendo con la sola prua fuori: furono salvati 29 uomini dell'equipaggio; ma furono estratti in condizioni disperate due ufficiali ed un pilota, che spirarono poco dopo. La mattina del 16, sul laghetto gelato di Jöhres, nella Marca di Brandeburgo, fra i boschi fu trovato il pallone *Hildebrandt* partito il 29 dicembre da Berlino per fare un *raid* in Russia; i due aeronauti avv. Kohrs e commerciante Keidyl erano nella navicella, dentro il lago gelato, perfettamente gelati!...

Il 21 in Atene è stata aperta la prima sessione dell'Assemblea nazionale, revisionista e legislativa. Il primo ministro Venizelos è stato vivamente acclamato.

Il 19 a Pietroburgo lo Czar e la Czarina madre sono intervenuti nel pubblico corteo per la grande festa della benedizione delle acque. Il 21 a Lublin le autorità russe, d'ordine del ministro Stolipin, hanno impedito al clero delle due diocesi polacche di prestare il giuramento anti-modernista richiesto dal Papa.

Il 21 alla Camera turca rispondendo ad interpellanza, il ministro degli esteri, Rifaat pascià ha assicurato che nel convegno tedesco-russo di Potsdam si trattò esclusivamente della costruzione e congiungimento di ferrovie nel territorio persiano. Il 21 a Costantinopoli imbarcandosi truppe per lo Yemen, il ministro della Marina ha pronunziata allocuzione affermante che trattasi di salvare una parte dell'impero che trovasi in pericolo.

A Tokio il 18 sono stati condannati a morte il dottore Kotoku, sua moglie e 20 altri accusati, per avere cospirato contro la vita dell'Imperatore e degli altri membri della famiglia imperiale.

Da Pechino 19 si annunzia che il Reggente ha modificato il programma costituzionale presentato all'Assemblea, annunziando per questo stesso anno la istituzione del Gabinetto costituzionale e la nomina di un Consiglio consultivo presieduto dal principe King, e per la fine dell'anno la promulgazione dei nuovi Codici civile, penale e commerciale, e l'istituzione di un Consiglio privato.

Si ha da Nova York, 16, essere stato collocato a riposo, in seguito a date dimissioni, il contrammiraglio Barry, comandante della flotta del Pacifico, fatto oggetto di gravi, delicate accuse risguardanti il suo carattere morale ed implicanti grave scandalo nella marina americana. Il 20 i giornali di Nova York hanno annunziato che Carnegie ha donato all'istituto Carnegie di Washington altri 50 milioni per i progressi dell'astronomia, avendogli dato così in tutto 126 milioni di franchi. Il 15 a Shalberville, nel Kentuky, una folla di cittadini invase la prigione estraendone tre negri, che furono subito linciati per avere assassinato una vecchia e violate due fanciulle bianche. Il 18 a San Francisco l'aviatore Fe... ha volato dalla spiaggia di Selfridge sino... dendo sulla coperta nell'incrociatore *Pe... silvania* ancorato al largo.

Da Rio Janeiro, 18, telegrafano che il Governo brasiliano ha ordinata un'inchiesta sulla propalazione della falsa notizia che Joao Candido ed i suoi 14 complici di ammutinamento della *San Paulo* si legati nell'isola di Las Cobras, fossero morti in modo misterioso. 23 gennaio

THEODORE CHAMPION & C.ie
13, Rue Drouot
PARIS
FRANCOBOLLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI GRATIS

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutta e Rosaio per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi. Conifere di pronto effetto anche in cassa. Sempreverdi. Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.
Catalogo illustrato gratis.

Perle di Valile
eccellente calmante
esente da qualsiasi effetto nocivo secondario
indicatissimo contro le **affezioni nervose** di ogni natura come: **neurastenia, isteria, emicrania, insonnia, palpitazione di cuore**, ecc.
Raccomandate dai medici specialisti per le malattie delle donne, contro i dolori di capo, della schiena, del basso ventre, come pure contro i disturbi durante la gravidanza e dell'età critica.
Flaconi originali con 25 perle a L. 2,50 il flacone.
Trovansi nelle principali farmacie

Psiche
ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC
eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Felice BISLERI & C. - MILANO.

NUOVA EDIZIONE riveduta ed aumentata dell'
Album di Costumi da Maschera
86 tavole in-4 riproducenti 400 figurini, con coperta a colori: TRE LIRE.
Vaglia agli Edit. Treves, Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:
La fiera della vanità di THACKERAY. Tre volumi L. 6
Gli Uomini che ho conosciuto, di L. A. VASSALLO (Gandolin), seguito dalle Memorie di uno smemorato. L. 3,50
Tignola, commedia in tre atti di Sem BENELLI. L. 3
Nel paese della fortuna dramma in 4 atti, di E. A. BUTTI. L. 3
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

D'imminente pubblicazione
CONFERENZE di Antonio FRADELETTO
Malattie d'arte. - La volontà come forza sociale. - La letteratura e la vita. - Le idealità della scienza. - La psicologia della letteratura italiana.
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

Recentissima pubblicazione:
Francesco CRISPI
I MILLE
(da documenti dell'Archivio Crispi)
Un grosso volume in-8, col ritratto di Crispi in eliotipia e cinque facsimili: DIECI LIRE.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.